

**RINGRAZIAMO I LETTORI
PER L'ATTENZIONE**

**GLI ALUNNI DELLA
SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO
"L. ARIOSTO" DI VOGHIERA**

GLI INSEGNANTI

**Renzo Boldrini
Roberta Tosi
Paola Trevisani
Carmela Varriale
Launa Vecchietti**

*Istituto di Istruzione Secondaria
"G. Falcone - P. Borsellino"
Portomaggiore (FE)*

**Scuola Secondaria di I Grado
"L. ARIOSTO" VOGHIERA**

PUNTO FA CAPO

Giornalino della Scuola Secondaria di 1° grado di Voghiera - Anno XVI - N. 26 - Anno Scolastico 2009-2010

AI LETTORI

L'anno scolastico è giunto al termine e noi vogliamo rendere partecipi tutti, attraverso le pagine di questo giornalino, delle diverse attività svolte.
BUONA LETTURA

L'UMILTÀ DI UN GRANDE

La sua ricchezza era nella gente che aiutava, la sua felicità nelle piccole cose della vita, la sua musica necessaria come un pane, il suo pianoforte la sua acqua capace di dissetarlo alla sorgente di un'arte senza confini, la sua: quella che per noi resta immortale.

*Sabrina Maresta
(II G)*



Attività scolastiche
pag. 2

Visite guidate e viaggi di istruzione
pag. 7

Fiabe e racconti
pag. 10

Esperienze extrascolastiche
pag. 16

Testi narrativi
pag. 18

L'angolo del poeta in erba
pag. 19

UN PROFESSORE, UN CORO, UN CONCORSO

“Viva tutte le vezzose, pastorelle graziose”... da due anni questa intramontabile canzone risuona nelle bocche di noi alunni del coro di Renzo Boldrini, il mitico professore di musica che ha saputo guidarci verso il mondo dei cori a tre voci con divertimento, sfuriate e tanta allegria... e gli ottimi risultati si sono visti! Ma forse è meglio che cominci tutto dall'inizio:

...era un lontano giovedì di novembre, e l'influenza dilagava in tutta la scuola media di Voghiera... per essere la seconda lezione di canto corale dell'anno scolastico 2009-/2010 eravamo in quattro gatti, ma saremmo riusciti sicuramente a cantare benone! Fu quel giorno che Boldrini ci disse che avremmo partecipato al concorso “Lodovico Agostini” di Portomaggiore nel mese di aprile. Così noi giovani tenori, contralti e soprani ci mettemmo all'opera: dopo aver abbandonato “Ai ninnora” e “Amazing grace” siamo passati a “Le vezzose”(canzone già eseguita l'anno precedente con il vecchio coro) e “Il ballerino” rispettivamente di Felice Giardini e G. G. Gastoldi. Quante volte abbiamo ripetuto certi passaggi! E quante prove abbiamo fatto, ma alla fine il grande momento è arrivato!!!!

Oggi 13 aprile è l'occasione per mostrare a tutti le nostre “brillanti capacità canore”!! Abbiamo cominciato già in pulmino, cantando a squarciagola “Le vezzose” e tante altre canzoni di tutte le epoche, con tanto di risate, grida... che si sentivano anche da fuori! E all'arrivo, alla Delizia Estense del Verginese, tutte le voci si attenuano. All'entrata ci staniamo in un piccolo salone per pochi minuti, dove ci vengono consegnati i pass per cantare. Noi facciamo parte della categoria E, e oltre a noi c'è solo un altro coro che

partecipa al concorso!

Dopo una breve visitina al museo ci dirigiamo alla Vinaia del Sapere, ed intanto cadono le prime gocce dal cielo, che non ravvivano l'umore ma aumentano ancor più la nostra tensione.

All'ingresso dell'edificio siamo condotti al piano superiore, dove si sarebbero svolte le audizioni. Visto che abbiamo molto tempo a disposizione, dopo aver salito altri gradini, ci riscaldiamo la voce e proviamo i due brani che, dopo una marea di prove, ormai sappiamo meglio delle tabelline...!!!

In seguito il nostro prof ci mette in ordine, disposti in due file, e scendiamo nell'ampia sala dove avremmo dato del nostro meglio.

Dopo aver consegnato le partiture dei cantati alla commissione, con abile maestria Boldrini estrae il diapason, e ci intona l'accordo di si minore con il quale cominceremo “Il ballerino”. Iniziamo a cantare. Osservo la giuria: non sta annotando niente sui fogli... -Forse- penso -scriverà tutto dopo la nostra esecuzione-.

Poi cantiamo con molta allegria “Le vezzose” e anche qui succede la stessa cosa. -Avremo cantato benissimo?- è il primo pensiero che mi viene in mente, da quando mi sento più leggero... abbiamo finito!

Durante il ritorno a scuola ci viene detto che se fossimo arrivati primi, domenica avremmo dovuto cantare anche al Ridotto del Teatro Comunale di Ferrara, ed intanto ciascun membro del coro ha già ricevuto un gadget, unito all'attestato di partecipazione. Tutti siamo in attesa per il punteggio ottenuto, speriamo solo che ci venga comunicato al più presto.

Improvvisamente venerdì Augusta, la nostra bidella, entra solennemente in classe e ci

comunica che al concorso non siamo arrivati primi, bensì primi assoluti, totalizzando il punteggio di 100/100!

Un gigantesco, grandioso, mirabolante urlo esplose durante l'ora di Francese, e la nostra professoressa si complimenta con noi. Io sono sbalordito, non mi sarei mai aspettato un punteggio così alto!!!!!! I miei occhi brillano dalla gioia e sto per esplodere, ma la lezione deve proseguire e dobbiamo restare calmi!

Anche domenica, al concerto dei premiati nel Ridotto, cantiamo benissimo e ci viene chiesto pure il bis. Inoltre... abbiamo anche vinto il premio speciale “Don Umberto Pasini”, attribuito al miglior coro del concorso! Successo su tutta la linea!

Però, se dobbiamo fare i complimenti a qualcuno, li dobbiamo fare al nostro strepitoso prof Boldrini! Infatti egli ci ha saputo guidare con maestria e professionalità nel mondo della musica e, con divertimento e passione, ci ha condotto verso questi meravigliosi risultati!

Certo anche noi abbiamo contribuito, come tenori, contralti e soprani, con le nostre melodiose voci che rimbombavano nell'aula di arte durante le prove, con il nostro impegno, la nostra buona volontà, i nostri propositi...

Sotto sotto a me dispiace dover lasciare questo coro, ma ho le “superiori” che mi aspettano e sono sicuro che altri valenti “cantanti” di prima media saranno capaci di fare del loro meglio così da garantire un buon futuro al gruppo vocale e alla Scuola di Voghiera, nonché alla musica. Sì, sarà così, me lo sento!

**Matteo Forlani
(III E)**



GLI ANIMALI

L'airone con le sue gambe esili e il suo goffo corpo cinerino, è un animale molto carino.

Mentre la gru, sfoggiando maestosa, fa invidia... festosa.

La bertuccia in Africa vive, mentre il gatto in casa pensa a dormire.

Il cane, amico fedele, prende elogi dal padrone amichevole.

Il camaleonte grigio come un rinoceronte.

L'iguana nel Messico vive, mentre l'alligatore in America, manifesta terrore.

Il pesce luna, con il corpo gonfiato come un palloncino viene illustrato.

Il cavalluccio blu zaffiro fa il vanitoso come il tapiro.

Ora di animali vi abbiamo parlato andate pure a vedere un... cartone animato.

**Margherita Bolognesi
Giada Michieletti
Federico Orlandi
Emanuele Temporin
(I G)**

LA PRIMAVERA

Sbocciano i fiori, ritornano i colori, rinasce la vita, la gioia è servita.

Si risveglia la natura, la frutta matura. Volano le farfalle, che si posano sulle spalle.

Il cielo splendente libera la mente, tra pensieri ed emozioni volano alti gli aquiloni.

Cinguettano felici gli uccellini per la gioia dei bambini, gracidano le rane allegramente in uno stagno verde lucente.

**Sofia Ghetti,
Sara Marchesin
Giacomo Vicentini
(I G)**

IL CIELO

Il cielo è immenso e azzurro come l'oceano. Quando sorge il sole il cielo ci trasmette speranza per il nuovo giorno. Quando tramonta il sole, il cielo è rosso come la lava di un vulcano. Quando è sereno suscita gioia, quando piange bagna tutto e tutti. Quando il cielo è in tempesta è come una persona piena di rabbia e quando è stellato è come un uomo innamorato.

**Gea Fantini
Davide Fiorese
Diego Vancini
Giulia Vetromile
(I G)**

IL VENTO

Sento il fruscio degli alberi il mare è mosso, le nuvole corrono, è il vento...

L'amore, la pace, la fratellanza volano verso il cuore, è il vento...

I capelli svolazzano, le vele delle barche si gonfiano, l'aquilone si alza in volo, è il vento...

Il fumo dei camini raggiunge le nuvole, l'erba si distende, i palloncini colorati volteggiano nel cielo, è il vento...

**Aidin Attar
Irene Boarini
Gianluca Lazzari
Francesca Veronesi
(I G)**

L'AMICIZIA

L'amicizia è un sentimento che a ognuno di noi viene portato da un amico importante complice e aiutante nella nostra vita.

L'amicizia è amore tra persone che si vogliono bene e hanno cose in comune che hanno conosciuto in un giorno qualunque.

L'amicizia è dolore quando un amico tradisce o siamo noi stessi a tradirlo, porta sofferenza al nostro cuore.

L'amicizia è un legame molto profondo che unisce il mondo perciò l'amicizia è alla base della pace.

**Edoardo Canella
Giovanni Fiorese
Leonie Kaiser
Martina Scanavini
(I G)**

IL SILENZIO

Il silenzio avvolge il bosco
l'aria fresca
riempie l'anima
di allegria.

Il vecchio albero
ospita
un nido di uccellini
che cinguettano.

Unico rumore
che infrange
il silenzio
del bosco.

*Sara Baglioni
(I E)*

LA LUNA

La notte
guardo
in alto, nel cielo
la candida luna
circondata
da lucenti stelle.

La luce
che emana
mi illumina
di una gioia immensa.

E' la luna.

*Enrico Blanzieri
(I E)*

QUANDO IO SUONO...

Quando io suono
la melodia si espande
corre nell'aria lontano...
e io divento vento che sussurra
brezza del mare sulla riva
delfino che cavalca le onde
riflessi d'oro nell'acqua
schiuma marina
volo d'uccelli...

Tutto questo accade...
quando io suono.

*Elena Pareschi
(I E)*

LA MIA CHITARRA

Quando la chitarra sfioro
io tutta mi rincuoro.
Mi sento piuma leggera
mi sento vento di primavera.
Musica è allegria
musica è armonia.
Ogni nuovo accordo
è legato ad un ricordo
di tempi passati
di sogni sognati
di un'anima aperta
ad ogni nuova scoperta.

*Elena Pareschi
(I E)*

LA NUVOLETTA

Oh nuvoletta,
puoi essere un gatto, una civetta,
un drago, un fringuello,
un cavallo o un agnello.
Oh, nuvoletta,
tu sei morbida, immensa, candida
come la panna appena fatta
come la lana di una capretta
come la neve appena caduta.

*Michele Dalla magnana
(I E)*

IL VENTO

Il vento
è come una persona.
Quando è felice
ti accarezza il viso.
Quando è arrabbiato
ti scompiglia i capelli.
Fa provare a chi lo ascolta
sentimenti ed emozioni.

*Martina Visentin
(I E)*

PRIMAVERA

Primavera è arrivata
e tutta la natura si è risvegliata:
ciliegi, peschi sono in fiore
e tra le persone sboccia l'amore.
Nascono i rondinini
e nel prato giocano i bambini.
Va in giro n lieve venticello
tra le onde di un limpido ruscello.
Tra gli alberi fioriti
cantano gli uccelli amici.
Nel cielo splende il sole
mentre passano le ore

*Giorgia De Baptistis
Aurora Ribelli
Nicole Romagnoli
(I F)*

STELLA

Nel cielo luminoso
come lucciole brillanti le stelle.
In una sera d'estate
una luce di stella
m'illumina il viso.
Ora la mia anima si calma
e scivola in un dolce sonno.

*Beatrice Occhiali
(I E)*

MIO FRATELLO

Quando guardo i suoi occhietti
che son sempre un po' furbetti
mi vien sempre voglia
di fargli dei dispetti,
perché lui piccolo bimbo adorato
è sempre il più coccolato.

Ma quando una lacrima
dai suoi occhietti cade giù
anche a me il sorriso non torna più.

Allora la mamma con un abbraccio stretto stretto
ci stringe tutti e due forte contro il suo petto.
Ci dice:
vi voglio bene un mondo
e tutti e due felici
continuiamo il nostro girotondo.

*Samuele Talmelli
(I E)*

CITTÀ DI CASTELLO

I giorni 6 e 7 maggio una buona parte degli alunni della scuola secondaria di 1° grado di Voghiera, accompagnata dagli insegnanti di strumento musicale del medesimo istituto, ha partecipato ad un concorso nazionale con sede a Città di Castello, in provincia di Perugia. Abbiamo deciso di occuparci di questo argomento perché ne siamo stati tutti partecipi e colpiti. Con questa relazione intendiamo informare riguardo il concorso e la nostra partecipazione ad esso. I dati qui esposti sono stati raccolti tramite la nostra presenza alla competizione. Durante il primo giorno, gli alunni si sono divisi, nella scuola che ha ospitato il concorso, in base allo strumento usato e sono stati accompagnati dai rispettivi insegnanti. Chitarristi, violinisti e clarinetisti hanno avuto la possibilità di provare prima dell'esecuzione

in corridoio o nei bagni, i propri pezzi, mentre i pianisti hanno dovuto attendere che le aule di pianoforte si liberassero. Nell'arco della giornata, ai rispettivi orari, tutti i partecipanti hanno eseguito i propri brani. Durante l'attesa, abbiamo avuto la possibilità di comunicare con gli alunni di altre scuole e città, ma anche con i nostri compagni per sfogare la tensione. Alla fine della giornata, verso le 19, si sono svolte le premiazioni ed i partecipanti della nostra scuola hanno ottenuto punteggi variabili dagli 80 ai 99 punti. Una parte dei concorrenti è tornata a casa, mentre gli altri membri di coro e orchestra sono rimasti anche il secondo giorno, alloggiando in hotel. La seconda parte del concorso, svoltasi il 7 maggio, si è tenuta in una cattedrale, piuttosto distante dalla scuola. Qui, dopo una lun-

ga attesa, l'orchestra e il coro si sono esibiti, e, al termine di ciò, hanno atteso le premiazioni, svoltesi verso le 18.45: il gruppo ha ottenuto 94 punti. Infine, anche loro sono tornati a casa. Questo concorso è stato una grande esperienza per noi partecipanti e, in più, ha fatto riunire tanti ragazzi, con una stessa caratteristica in comune: l'amore per la musica. Questa esperienza è stata sublime, molto interessante e, probabilmente, sarà un ricordo memorabile ed eterno per tutti noi.

*Nicola Frighi
Alessandro Passantino
Andrea Persia
Giovanni Zagagnoni
Maria Pia Zappaterra
(III F)*

LA NOSTRA ESPERIENZA A CITTÀ DI CASTELLO

L'ultima parte dell'anno scolastico è stata molto faticosa, soprattutto il periodo a cavallo del concorso "Enrico Zangarelli". Abbiamo trascorso giorni e settimane a fare prove su prove, sia per lo strumento che per il canto corale. All'inizio eravamo molto tesi all'idea di partecipare ad un concorso così importante, dove erano presenti tutte le scuole musicali d'Italia. Il 6 maggio si avvicinava sempre di più... Il primo giorno, dopo aver fatto quattro ore di corriera, ci siamo ritrovati nell'atrio della scuola "Dante Alighieri". Appena arrivati, ci siamo divisi per categorie di strumenti, successivamente siamo entrati nell'atrio e abbiamo gridato il rito scaramantico. Noi di chitarra abbiamo suonato per primi, avevamo davanti una giuria molto simpatica che ci a messo a nostro agio. Quando uno aveva finito di suonare, si sedeva sulle seggiole e ascoltava gli altri; sono stati tutti bravi.

Il pomeriggio è passato ascoltando i nostri compagni e girando per la scuola; noi di chitarra di seconda, abbiamo provato per il quartetto. Finalmente sono arrivate le 16.30.... l'ora del nostro quartetto! Hanno suonato bene tutti e due i quartetti, infatti sono arrivati entrambi primi. Durante le premiazioni, che si sono svolte in palestra, c'erano tutti gli alunni, noi che eravamo in fondo alla palestra non abbiamo sentito quasi niente, eravamo tutti agitatissimi e quando abbiamo saputo dai professori che ci eravamo aggiudicati il podio eravamo veramente felicissimi. Dopo le premiazioni, il gruppo che doveva tornare a Ferrara è partito, mentre gli altri sono andati in un ristorante a mangiare e, più tardi, in un bad & breakfast. La mattina del 7 maggio noi del resto del gruppo di canto corale ci siamo ritrovati davanti alla scuola di Voghiera e, dopo quat-

tro ore di viaggio, abbiamo incontrato a Città di Castello i compagni che avevano suonato il giorno prima. Poi ci siamo diretti alla chiesa dove, dopo lunghe ore di attesa, ansia e ulteriori prove, abbiamo suonato e cantato. Eravamo convinti di aver fatto molto bene; infatti successivamente abbiamo scoperto di essere arrivati secondi. La festa è stata immediata, poi abbiamo urlato a squarciagola sul pullman fino all'arrivo a casa. Quest'esperienza è stata molto emozionante e tutti vorremo rifarla ancora centinaia di migliaia di volte.

*Enrico Baldi
Valentina Bortolotti
Aranxa Hernandez
Giorgio Zanella
(II E)*

CITTÀ DI CASTELLO

Giovedì 06/05 siamo andati con i prof di strumento a Città di Castello. Il viaggio in pullman è stato molto lungo (4.00h), però ci siamo divertiti. Arrivati ci siamo fermati, ad aspettare, davanti alla porta della scuola Dante Alighieri, il nostro turno. Entrati dentro abbiamo visto che era grandissima e, subito, all'ingresso ci siamo presi per mano, ci siamo messi in cerchio e abbiamo fatto il rito scaramantico. Ci siamo poi divisi in due gruppi: uno di chitarra e uno di clarinetto: quello di chitarra è andato al piano di sopra, quello di clarinetto sono andati subito dove c'era l'esibizione degli alunni di classe prima perché io (Edoardo) e Martina Scanavini dovevano subito esibirci. L'e-

sibizione è stata molto bella e mi sono divertito nonostante la paura, abbiamo superato la prova piazzandoci con 97 punti su 100. Finita l'esibizione siamo andati in palestra e abbiamo mangiato mentre quelli di chitarra provavano i pezzi al piano di sopra. Anche loro poi si sono riposati e hanno mangiato poi sono andati, pronti ad esibirsi, ma i giudici dovevano andare a fare la pausa pranzo così si sono esercitati finché i giudici non sono arrivati. C'erano tutti i genitori e molti compagni. Anch'io (Alessia) ce l'ho fatta e sono arrivata seconda con 92 punti su 100. Michele non ha partecipato al concorso, ma ci è venuto a sentire con suoi genitori. Terminate

tutte le esibizioni ci siamo riposati e siamo andati in palestra per la premiazione. C'erano 2600 persone, non si sentiva niente perché urlavano. Alle 20.00 siamo andati sul pullman che stava partendo per tornare a casa. Siamo arrivati a Voghiera alle 11,15. Questa giornata è stata bellissima indescrivibile, perché è una cosa unica e se non ci sei non puoi capirla in modo adeguato.

*Michele Persia
Edoardo Stefanelli
Alessia Zanardi
(I F)*

CITTÀ DI CASTELLO

Il 6 maggio 2010 gli alunni partecipanti al concorso di Città di Castello si sono ritrovati davanti alla scuola media di Voghiera per la partenza.

Dopo aver sistemato gli strumenti nel baule del bus, siamo partiti. Però noi di 1°E siamo dovuti salire su un piccolo pullman.

Il viaggio è stato molto lungo, sembrava non finire mai. Durante il viaggio abbiamo visto un bacino artificiale e delle montagne che dividevano tre regioni, poi il Prof. Massimiliano Urbinati ci ha intrattenuto con una "lezione" contro il razzismo.

A metà viaggio ci siamo fermati in un autogrill, dove abbiamo fatto una foto di gruppo, li abbiamo preso molte caramelle e patatine, quando siamo saliti sul pullman abbiamo cominciato a mangiare di tutto (anche se non si poteva).

Siamo arrivati a Città di Castello alle 10:45 circa, siamo scesi dal pullman e, dopo aver preso gli strumenti, siamo entrati nella scuola "Dante Alighieri" e abbiamo pronunciato un rito scaramantico: "m***a! m***a! m***a!".

Dopo ci siamo divisi per strumento, i primi a suonare sono stati gli alunni di prima media che suonavano clarinetto e pianoforte, poi si sono esibiti i chitarristi. Le esibizioni sono andate piuttosto bene. Michele:

Io ho suonato tre brani abbastanza bene, tranne l'ultimo dove ho fatto qualche errore.

Prima di suonare ero molto teso perché era un concorso nazionale e avevo paura di sbagliare; nonostante tutto mi sono classificato 3° con 89 punti.

L'esperienza è stata bella, ma siamo stati via una giornata intera per suonare 5 minuti.

Enrico:

La prova è andata abbastanza bene, ho suonato correttamente i brani, anche se ero agitato, ma alla fine mi sono classificato 2°, con 90 punti.

L'esperienza mi è piaciuta, però visto che ho suonato la mattina, sono dovuta stare tutto il pomeriggio in palestra, ogni tanto però andavo ad ascoltare i miei compagni di clarinetto che suonavano.

Elena:

Io ho partecipato al Concorso di "Città di Castello" il giorno dopo con il coro e questa esperienza mi ha colpito molto. Alla partenza ci siamo divertiti tantissimo ascoltando la musica con il cellulare e con mp3; è stato un viaggio lunghissimo che sembrava non finire più.

Una volta arrivati, siamo entrati in cattedrale per fare le prove. Verso le 17:00 siamo andati a prendere un gelato e alle 18:00 abbiamo cantato, è finito tutto alle 20:30.

Questa esperienza è stata bellissima e io vorrei tanto tornare a Città di Castello; quando abbiamo cantato ero molto emozionata sia perché ero in un ambiente particolare e suggestivo come la cattedrale, sia perché c'era un numero di pubblico

co ad applaudire.

Anche ascoltare gli altri ragazzi è stato molto interessante.

Sara Baglioni
Enrico Blanzieri
Elena Buriani
Michele Dallamagnana
(I E)

Secondo me non è stata un'esperienza molto bella, perché noi di chitarra siamo stati all'interno di una stanza tutto il giorno e non siamo riusciti ad assistere all'intera premiazione.

Sara:

Io ed Elena Cavolesi abbiamo suonato insieme per prime; prima di suonare ero molto agitata, avevo il timore di non avere più fiato e di non andare a tempo, tuttavia siamo arrivate 2° con 94 punti.

CONCORSO CITTÀ DI CASTELLO

Quest'anno abbiamo partecipato per la prima volta al concorso musicale a Città di Castello.

Noi facevamo parte del coro e dovevamo cantare in una immensa cattedrale, ma prima di entrare ci siamo seduti sulla gradinata davanti ad un parco a aspettare le esibizioni delle altre scuole.

Quando siamo entrati tanti si sentivano emozionati mentre altri erano molto tranquilli, o almeno lo sembravano. Appena il gruppo prima di noi ha terminato la sua esibizione

la tensione è salita. Prima di andare però il prof. Boldrini ci ha fatto provare le canzoni in una delle tante stanze della cattedrale mentre i prof. accordavano gli strumenti. Alla fine dei canti siamo usciti con meno tensione e i prof. ci hanno fatto mangiare un gelato molto buono in un bar lì vicino. Rientrati nella cattedrale eravamo molto tesi dovevamo assistere alle premiazioni; quando hanno detto che eravamo arrivati secondi con 94 punti su 100 ci siamo messi ad urlare e ad abbracciarci tutti felicemente. Salendo

sul pullman siamo tornati a casa guardando il film "2012", però prima di guardarlo ci siamo fermati in autogrill ed abbiamo cenato. Arrivati alla piazzetta della scuola abbiamo preso gli zaini e siamo andati tutti a casa stanchi, ma felici della bella esperienza.

Giovanni Albanese
Lorenzo Droghetti
Francesca Rigetti
(I F)



L'AMORE

Amare
sentirsi amati
amare gli altri
nel bene e nel male
amare il prossimo
come tu solo sai amare.

Amare
in qualsiasi circostanza
guardare sempre
con occhi innamorati.

Amare
senza fare distinzioni
di razze, pensieri e religioni.

Amare
la vita e la natura
la luce e l'acqua
la terra e gli animali
gli uomini...

Tutto questo
per essere amati.

Alessia Benetti
(II E)

WHEN I HEAR

When I hear the language I speak
When I try the food you eat
When I see the clothes you wear
When I meet the God you pray
I feel richer and I think to myself...
What a wonderful world

Lucrezia Ghiotto
Martina Patti
Nirvana Pecorari
Alice Vassalli
(II G)

THE SKY

The sky
Is the wonder of the world
When we watch it
We are a colour only

Lucrezia Ghiotto
(II G)

LA LUNA

Luna superba
luna splendente
luna d'amore su tutta la terra.
Notte incantata...
appare la luna dorata.

Nicola Galliera
(II E)

IL TEMPORALE

Il temporale
senza preavviso si fa sentire
con il rumore dei suoi tuoni
ogni cosa resta inanimata
e sola.

La pioggia diventa forte
tutti sono dispersi.
L'impotenza dell'uomo
di fronte alla natura.

Matteo Buzzoni
(II E)

LA NEVE

Ah la neve...
un concentrato di grande felicità
per i bambini spensierati.
Ma poi com'è crudele la natura...
arriva il sole che scioglie la neve
e i bambini che correvano felici
sono ora tristi e cupi.

Giorgio Zanella
(II E)

GLI AMICI

Ti sollevano il morale quando stai male,
sono sempre lì con te, in ogni momento della tua vita che ti sorreggono,
sempre lì che ti donano un sorriso, che ti fanno ridere e divertire,
che ti aiutano, in ogni situazione in cui ti trovi,
che ti sopportano quando sei nervoso, quando sei arrabbiato e rompiscatole
Alcuni ti dimostrano tutto il loro affetto,
altri ti vogliono bene anche se non lo dimostrano.
Alcuni sono gelosi, altri indifferenti,
persone che ti cambiano la vita, che non ti abbandonano mai,
persone che vivono la loro vita con te,
persone che vivono con te le emozioni più grandi,
persone che fanno di tutto per difenderti;
insomma persone speciali, immancabili, necessarie,
che danno un senso ad ogni giorno.
Questi sono gli amici, le persone più importanti al mondo.

**Daniele Sovrani
(II F)**

LA GUERRA È...

La guerra è come un tornado
che spazza via tutto,
senza risparmiare nessuno
e non si volta per ritornare sui suoi sbagli
che sono costati la vita a molte persone.
Non ci pensa due volte prima di scoppiare.
dopo di essa si ottiene completa desolazione,
ogni frammento rimasto non ha nessun segno di vita.
Mi ricorderò sempre che la guerra è una cosa troppo ingiusta
perché molta gente muore per questo;
che è tutta colpa dell'uomo
perché è irresponsabile ed egoista,
perché non sa essere buono
e non riesce a capire quando sbaglia.

**Cristian Cestari
(II F)**

LE LACRIME DEL CIELO

Sono fuori...
alzo gli occhi verso il cielo...
piove... sempre più forte...
La pioggia bagna i miei capelli,
come la rugiada della mattina bagna l'erba fresca...
e rimango immobile con te che sei l'unico pensiero
nella mia mente...
e l'acqua che scende sui tetti,
sembra le mie infinite lacrime che
verso quando penso a te...

**Giada Molinari
(II F)**

LA PRIMAVERA

Primule, tulipani e rose
rami pieni di mimose.
I fiori stan sbocciando
e nel frattempo la primavera sta arrivando.

Ad Aprile, in questo mese,
viva viva l'acero giapponese.
E le farfalle volando in cielo
restano a bocca aperta vedendo il melo.

Arriva arriva la primavera e,
se c'è una nuvola non è vera!!!

**Aliminni Luca
(II F)**

L'AMICIZIA

L'amicizia è quando ti trovi in difficoltà
e ti vengono in aiuto;
l'amicizia è amore per gli altri;
l'amicizia è giocare insieme;
l'amicizia è divertirsi anche con poco,
ma con le persone giuste:

L'amicizia è non avere segreti;
l'amicizia è guardare insieme le partite di calcio
pur tifando squadre diverse.
tutto questo per me è amicizia.

**Paul Avram
(II F)**

GUARDO FUORI DALLA FINESTRA

Guardo fuori dalla finestra appannata,
non vedo niente,
ho il buio nei pensieri,
il buio mi ha intrappolato il cuor
perché c'è chi con uno sgarbo si prende gioco di me,
che mi passa davanti, credendosi un re...
Non uno sguardo,
non una parola,
ma girandosi di spalle ancora una volta mi ignora...
Ancora una volta si prende gioco di me,
e mi illude per avermi con sé.
Guardo fuori dalle finestre più intensamente...
alzo lo sguardo a quel cielo opaco,
con un pensiero in mente...
ma non un pensiero dolce,
piuttosto acido e amaro...
che mi lascia sola,
con nessuno che mi prende per mano...

**Brunelli Martina
(II F)**

IL G.G.G. "GRANDE GIGANTE GENTILE"

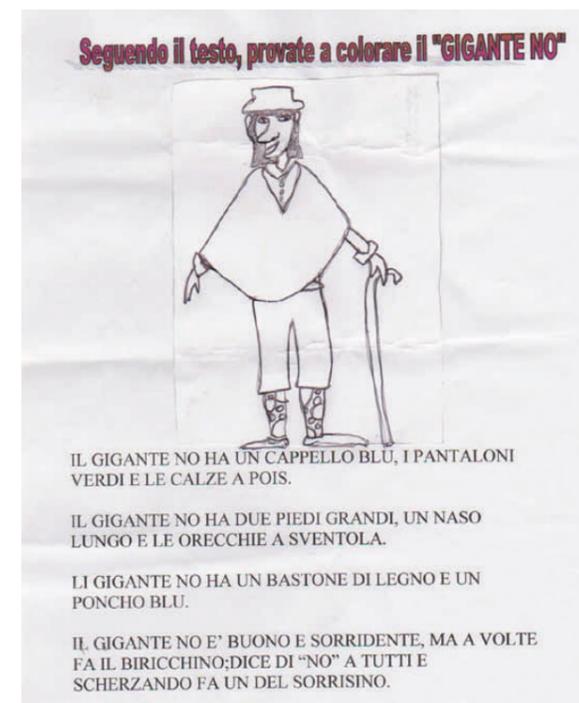
Tutte le classi prime di Voghiera hanno visto un film dal titolo " Il G.G.G.", cioè "Il Grande Gigante Gentile", tratto da un romanzo per ragazzi di Roald Dahl.
Nell' aula video abbiamo visto questo film-cartone con la prof.ssa Trevisani, Seppoloni e Tosi; la professoressa Tosi ha preso appunti per poi farci fare delle attività.
Il film narra la storia di giganti cattivi, ad eccezione di un gigante molto generoso di nome GGG. All'inizio il GGG andava a regalare i sogni con una specie di tromba allungata ai bambini buoni, ma, un giorno, una bambina lo vide e per questo venne rapita dal GGG e portata nel paese dei giganti; qui purtroppo c'erano molti giganti malvagi che mangiavano gli umani, quindi il GGG tenne nascosta la bambina nella sua casa, altrimenti gli altri giganti cattivi l'avrebbero mangiata.
A un certo punto arrivò il gigante Mangiameatava a casa del GGG perché aveva sentito odore di umani e aveva fame, ma il GGG gli diede i "cetrionzoli" che non erano buoni, la bambina si nascose proprio nel cetrionzolo, che era una specie di cetriolo, per fortuna a Mangiameatava il cetrionzolo non piaceva, così lo sputò, insieme alla bambina, che in questo modo si salvò.
Mangiameatava era il capo di tutti i giganti e se ne andò dalla casa del GGG sconsolato.

Poi il GGG preparò una vasca da bagno per la bambina perché era tutta sporca di cetrionzolo e saliva, ma la bambina aveva sete, così il GGG le diede "lo sciroppio", che aveva uno strano effetto: le bollicine della pancia andavano in basso e quindi si facevano i "petocchi", che facevano volare sia la bambina che il GGG.
In seguito il GGG portò la bambina nel paese dei sogni, insieme andarono a prendere i sogni e li chiusero in barattoli, mentre i sogni cattivi venivano chiusi in una specie di cassaforte.
Il GGG andò a regalare i sogni con la bambina, regalarono un bel sogno a un bambino, solo che Mangiameatava lo infilzò con un'unghia e lo mangiò; il GGG e la bambina videro Mangiameatava proprio mentre lo mangiava. La notte successiva Mangiameatava mangiò tutti i bambini dell' orfanotrofio.
Il giorno dopo, il GGG spaventato mise la bambina davanti al davanzale della reggia della regina di Inghilterra; quando la cameriera aprì la finestra e vide la bambina, lo disse alla regina che stava leggendo sul giornale che i bambini dell' orfanotrofio erano scomparsi. Poi la regina conobbe il GGG e lo invitò a far colazione con lei e la bambina.
In seguito il GGG raccontò alla regina di

Mangiameatava, così lei chiese l'intervento dell'esercito, due sergenti mandarono truppe con elicotteri e strumenti da guerra e riuscirono a legare i giganti, ma Mangiameatava si liberò dalle funi con cui lo avevano legato i militari e combatté.
Alla fine il GGG legò Mangiameatava, andò a recuperare la bambina che aveva nascosto dietro a un sasso, mentre i giganti cattivi furono portati in una grande vasca di ferro, insieme alla direttrice dell' orfanotrofio e furono costretti a mangiare i cetrionzoli.
Ciò che ci ha più colpito del film è stato il momento in cui facevano i "petocchi".
Dopo la visione del film abbiamo svolto diverse attività: un questionario, un disegno, durante le ore di Arte, in cui abbiamo rappresentato il "nostro gigante", al quale abbiamo dato un nome e da esso abbiamo realizzato un acrostico, evidenziando le caratteristiche fisiche e morali del gigante.
Tutte queste attività ci sono veramente piaciute.

**Davide Benini
 Alessio Chersoni
 Leonardo Rondina
 Simone Tartaglione
 (I E)**

IL "GIGANTE NO"



**Mirko Lazzari
(I F)**

SPETTACOLO TEATRALE "FRATELLI"

Il 5 febbraio 2010, le tre classi prime, sono andate a vedere al Teatro "Boldini" di Ferrara lo spettacolo teatrale "Fratelli".

Sul palco del teatro c'era una scenografia molto semplice: delle casse di legno, alcuni fogli, un attaccapanni e degli splendidi lampadari.

Gli attori erano due fratelli: uno malato di una grave malattia mentale e l'altro sano.

Il fratello malato si comportava in modo strano e a volte il fratello sano non riusciva a capirlo.

Per cercare di entrare in comunicazione con lui il fratello sano gli raccontava la fiaba di Pinocchio e scriveva su alcuni fogli parole e parti della fiaba, che venivano comprese dal

fratello malato.

Il fratello malato sembrava comprendere solo alcune cose grazie alle fiaba, ma a volte si fermava e sbagliaiva; il fratello sano era pignolo, insisteva e si arrabbiava.

Ad un certo punto perse la pazienza e minacciò di mandare il fratello malato in ospedale, ma poi, con tanti sforzi, il fratello malato riuscì a comunicare con lui.

Nei giorni successivi abbiamo più volte parlato in classe con l'insegnante di questo spettacolo, poi

abbiamo deciso di fare un cartellone sul quale abbiamo scritto ciò che ci aveva più colpito dello spettacolo, il messaggio e il significato della parola "fratelli".

In molti nostri pensieri emerge che tra fratelli bisogna aiutarsi, che, anche se si è malati, non si è così differenti da chi si considera "normale" e che essere fratelli è molto importante.

Lo spettacolo ci ha fatto capire che le persone malate comunicano non solo con le parole, ma anche con i gesti di ogni giorno; dopotutto, tutte le persone possono giocare.

*Diana Kiose
Beatrice Occhiali
Alessandro Pasti
(I E)*

L'ANTISEMITISMO

Quest'anno scolastico 2009/2010 noi alunni di 3[°] nel secondo quadrimestre abbiamo approfondito nel programma di storia l'arco di tempo compreso tra l'ottocento e la prima metà del novecento, nel quale la situazione politica era la seguente: verso il 1880 1890 il liberalismo cominciò a manifestare segni di crisi per vari motivi: in primo luogo i liberali erano divisi tra progressisti, i quali volevano riforme sociali e il suffragio universale e i conservatori, che volevano preservare quanto già ottenuto.

In secondo luogo i liberali non avevano mai creato un vero e proprio partito, infatti si trattava di un gruppo di persone importanti e influenti.

In terzo luogo si erano formati, come opposizione, i partiti di massa che rappresentavano gli interessi di gruppi popolari molto estesi.

Fra i partiti di massa spiccarono i socialisti in particolare il partito socialdemocratico tedesco fondato nel 1875 e ispirato ai principi marxisti.

Inoltre furono di importante rilievo i partiti cattolici i quali si svilupparono sotto l'influenza dei pontefici Leone XIII e Pio X.

Un altro importante partito di massa fu il nazionalismo che, non si diffuse solo fra i popoli non ancora indipendenti ma anche tra i popoli che avevano ottenuto l'indipendenza da tempo.

Affermare la superiorità della propria nazione sulle altre era l'obiettivo principale dei nazionalisti, questa superiorità doveva manifestarsi attraverso la conquista coloniale di territori abitati da popolazioni ritenute di razza inferiore.

Le conseguenze furono: una corsa sfrenata alla conquista di un impero coloniale da parte delle maggiori potenze europee, in più un diffondersi di teorie razziste le quali stabili-



fidare, inoltre si era creata una forte invidia da parte dei tedeschi, perché gli Ebrei avevano sviluppato una grande abilità nel campo degli affari economici.

A causa di questi motivi le azioni di distruzione e di saccheggio dei ghetti ebraici e i cosiddetti "pogrom" venivano non solo permessi ma anche favoriti.

Per dare un'idea di quanto scritto trattiamo una poesia di Lussu Joyce, nata a Firenze nel 1912 figlia di un grande antifascista, la quale sposò il fondatore di un movimento di resistenza in esilio "GIUSTIZIA E LIBERTÀ" e morì a Roma nel 1998.

La poesia di cui vogliamo trattare si intitola "C'è un paio di scarpe rosse", la quale parla di un paio di scarpe rosse in cima a una montagna di scarpe all'interno del lager di Buchenwald, che sono appartenute ad una

bambina, accanto a questa montagna di scarpe si trovava una montagna di riccioli biondi, ciocche nere e castane; questa poesia è incentrata sui bambini internati a Buchenwald i quali venivano spogliati e rasati prima di spingerli nelle camere a gas.

Questa profonda poesia ci fa capire come venivano trattati gli Ebrei.

A difesa degli Ebrei si creò un movimento chiamato "SIONISMO" che prende il nome da Sion cioè la collina dov'è sorta Gerusalemme.

Grazie a questa relazione siamo riusciti ad approfondire argomenti molto importanti del nostro passato.

*Angelo Chersoni
Hassan Mohammad
Luca Rosignoli
(III F)*

SENSO DI VUOTO

Entro e vedo... il nulla:
quei sassi e l'erba
quanti li avranno calpestati?
Ed io adesso posso immaginare
ma di certo non capire
Angoscia, paura
questo si prova a vedere
i resti di quello che è stato.
Meno male che han rinnovato
adesso non c'è nessuno
tutto sembra tranquillo e sicuro.

*Eleonora Casoni
(III E)*

MA QUESTA È LA VITA?

E questa la chiamano vita?!
Il dolore fa parte della vita?!
La tristezza fa parte della vita?!

...
E gli altri sentimenti?!
La felicità la gioia
non fanno parte della vita?!

...
Unica risposta è che
la vita è un dono prezioso
e sempre val la pena
viverla
e non vivere per vivere...

*Giulia Selles
(III E)*

IL SILENZIO

Continuiamo a pensare
a tutto ciò che è stato:
non si può dimenticare
e il silenzio
facciamo parlare...

*Valentina Maranini
(III E)*

DONNE...

Donne private del loro amore
Donne senza diritti
Eppure donne
Che han tenuto stretta
Ognuna la propria anima.

*Valentina Merolli
(III E)*

IL CUORE NON MENTE

Terrone angoscia brividi
non solo io ho provato
ma tutti coloro che
nei campi sono entrati.
Nei loro visi non c'è espressione
tutti hanno visto
la paura la rabbia il dolore.

*Novella Parolini
(III E)*

LA MENTE INESISTENTE

In quel campo morto e silenzioso
ho immaginato il dolore:
cattiveria e crudeltà
ha invaso i loro cervelli.
Ma dov'era il loro cuore?
E l'amore esisteva in loro?

*Stefano Lo russo
(III E)*

HO VISTO FOSSOLI

Quel che era
ora non c'è.
Immaginavo di quel passato
un luogo triste e desolato.
Strana sorpresa:
non c'è quel che c'era.
Prati fioriti
si prendono gioco di te,
piante invadenti
intrappolano le tue baracche.
Filo spinato nel pensiero al passato
strana la tranquillità dell'oggi.

Così è meglio per tutti?!
Non pensiamo più
ai tempi brutti?!
Il dolore non è nel cuore?!
Meglio così!
Chi ha detto ha detto
chi ha fatto ha fatto...
Perché allora nel mio petto
tristezza e desolazione?!!!
...

*Serena Cassani
(III E)*

SE CI PENSO...

Oh che orrore, star rinchiusi ad aspettar
la morte che sta per arrivare...
ma quel che più
mi fa rabbrivir il cuor,
è la gente che manca
di forza di intelletto e di amor...
che ancor oggi vivon sol d'astuzia
e di fuga dalla realtà,
ma è proprio questo
che prima o poi li incasterà.
Mai più cattiverie si devon far,
ma sol amore e gioia dar
questo è il modo
per alla pace arrivar.

*Alessandro Labriola
(III E)*

RITORNO...

Mattone dopo mattone
risorgon gli edifici e
si mostrano ai miei occhi.
Il calpestio rumoroso
odo tra i vialetti
e paura e disperazione
viene da quella pelle
che cerca ognor la vita.
La nebbia d'improvviso
cala e avvolge il luogo
come a volerlo divorare.

*Edoardo Piva
(III E)*

HO ASCOLTATO

Brividi lungo la schiena
mi assalgono nel varcar quel cancello.
Gli occhi si spalancano
dinanzi all'ingiustizia
e per la rabbia...
bambini e madri
terrorizzati, sbattuti
in quell'inferno freddo.
Sento di precipitare
giù nel profondo...
Non rimane più niente?
Nomi e nomi in una stanza buia...
Avranno lasciato qualcosa?
Hanno cambiato qualche anima?
La mia sì!

*Sheila Bellettati
(III E)*

MESTO RICORDO

Uno stuolo di relitti umani
il proprio segno lasciato ha
quel che era dapprima un bozzetto
nella pietra una cruda realtà immortale.

Senza bocca né occhi
abbandonato il suo destino
lo straniero immobile sta
a capir se umano
fosse stato davvero.

Immani sofferenze
la propria anima raccolto ha
languido sta l'uom tenace
che lo spinato confine
attraversar provò.

Fisso e rigido l'impiccato
resta sospeso nel vuoto
l'egro spirito che ha patito
alcun valore avrà.

L'incenerito dimenticato
mai più reagir potrà
alle ingiustizie che su di lui
qualcuno abbattuto ha.

Matteo Forlani
(III E)

ASCOLTA L'ANIMA

Le voci di persone ormai assenti
alle mie orecchie arrivavano.
Voci passate, di speranza e tristezza
piene erano quelle anime andate.

Pensieri, voci sempre più
forti nell'andare in profondità.
Poche le polveri sprecate
ma tante le vite annullate.

Testimonianze, lettere, dure e profonde
alla luce hanno portato quell'era
che sembra finita ma come un'onda
può ancora rifluire.

Attenti, quindi, e l'anima
e la mente vigili manteniamo:
sol così quelle anime
onorar possiamo.

Federico Amadelli
(III E)

LA SPERANZA OLTRE LA VITA

Eccomi. Ed è l'incubo.
Angoscia sofferenza dolore
avvolgono il mio cuore
la mia anima odo gridare.

Osservo... nulla intorno
paura di solitudine
sento in me affiorare:
solo su se stessi potevano contare?

Ma una luce dal profondo
risale e leggera mi solleva:
la vita ancora esisteva,
e ognuno una speranza aveva...

Della loro vita non gli importava
ma il futuro doveva imparare
che rinunciare alla propria vita
non sempre vuol dire morire.

Elena Tamisari
(III E)

I SOGNI INFRANTI

Rabbrivisce il cuore
mentre passano le ore,
in questo campo di dolore
ha regnato odio e rancore.

Il passato è passato,
tutto è già stato fatto.
Nel presente vorrei capire
il perché di tanto atto.

Roman Zujev
(III E)

L'ANIMA CHE PARLA

L'orrore del mondo intero
ha sconvolto ogni pensiero,
la dominanza per tanti anni
ha provocato gravi lesioni,
la paura si legge nello sguardo
di chi osserva con riguardo.
Nella mia anima tanto dolore
e penso a chi senza pietà
poté costruire questa vergogna;
la paura di un passato
che rinnovarsi potrebbe
non posso negare
né di sicuro accettare.

Mathilde Stracuzzi
(III E)

CUORI SPERDUTI

Tristezza, paura, innocenza e terrore
Persone deboli che hanno perso il valore.
Mi si rabbrivisce il cuore
a sentire queste cose:
cambia il colore,
non è più rosso come le rose;
ma si riaccenderà come un lampo
al solo parlar bene di questo campo.
Voi adesso ci guardate da lassù
E per fortuna queste esperienze
Non ne dovrete fare più.
L'emozione che sto provando io?
Essere come voi in pace con Dio.

Diego Maestri
(III E)

CHE SENSO HA?

Mille frasi intorno a me
ognuna un senso diverso
lettere, poesie
anche qualche testamento.
Dov'è e dov'era
il senso di quella guerra?
E appena rimembro quelle frasi
il cuor mi si gela:
la guerra che senso ha?

Debora Gargioni
(III E)

SENZ'ANIMA

Nel cielo cupo di dicembre
un'ondata di vento gelido
che trasporta quel fumo nero
graffia la pelle di quei corpi
che non hanno è più niente di umano.
Né sanno cos'è gioia e dolore,
i loro visi senza espressione
né sperano di riveder il sole
né sperano di ritrovar pace e amor.
Il dolore ha rubato la loro anima
la morte avanza verso loro a gran passi
e tutti quei corpi stesi sui sassi
danno a ogni uom il senso del terror,
ma nelle loro case al caldo
respirano quell'aria con un sorriso
chi da mostro li ha derisi
affossando con essi
anche la loro anima.

Sara Facchini
(III E)

VISITA ALLA COOP DI PORTOMAGGIORE

Venerdì 15 siamo andati alla coop di Portomaggiore accompagnati dalla prof Monici e dal prof Abate, per un laboratorio sull'alluminio. Siamo partiti da scuola e in dieci minuti siamo arrivati. Ad attenderci c'era la guida che ci ha portati al piano di sopra, nell'aula predisposta per gli incontri. Appena entrati abbiamo parlato delle proprietà dell'alluminio e Micaela ci ha ricordato che è un materiale amagnetico. Ha poi formato otto gruppetti e ha dato a ciascuno una calamita, perché dovevamo andare nel centro commerciale a prendere tre oggetti tra cui un imballaggio contenente una bibita, uno contenente un prodotto alimentare e uno contenente un prodotto non alimentare. Tornati nell'aula abbiamo commentato i prodotti presi dalle e la signora Micaela ci ha fatto notare che non bastava vedere se la calamita si attaccava o meno, ma che biso-

gnava anche guardare se sull'etichetta c'era il simbolo AL. Abbiamo riconsegnato le calamite alla guida, abbiamo portato gli oggetti a posto e poi ci hanno offerto la merenda. Dopo aver mangiato abbiamo disposto delle foto sul pavimento, e abbiamo parlato del ciclo produttivo dell'alluminio, da dove deriva e come si forma. Abbiamo parlato anche di costi di produzione e Micaela ci ha fatto notare che, essendo un materiale riciclabile al 100% con la raccolta differenziata si ha un notevole risparmio energetico nella produzione di alluminio. secondario. Poi la signora Micaela ha proposto un gioco che consisteva nel dividerci in tre gruppi tranne tre nostri compagni che avrebbero fatto il ruolo di imprenditori. Dovevamo disegnare e colorare su dei fogli delle lattine per poi rivenderle ai tre imprenditori cioè Eric, Antonio ed Edoardo. Il gioco è andato avanti

per circa mezz'ora, poi la guida ha fermato il gioco e abbiamo fatto una modifica. Abbiamo preso dei bigliettini (uno per gruppo) che erano delle carte aiuto. In questo modo abbiamo capito che i paesi produttori di alluminio devono sostenere diverse spese per estrarlo, per lavorarlo e intervenire sugli scarti, mentre gli imprenditori partono già avvantaggiati perché hanno un capitale alle spalle e quindi aumentano il loro guadagno. Poi purtroppo il tempo è terminato e siamo dovuti tornare a scuola. In questa esperienza ho appreso informazioni interessanti sulla salvaguarda dell'ambiente e sul riciclaggio.

Luca Aliminni
Altea Poltronieri
Mattia Rizzati
(II F)

VISITA ALL'ISTITUTO DI ANATOMIA DI FERRARA

Martedì 23 febbraio noi alunni della classe 2 f siamo andati all'Istituto di Anatomia dell'Università degli studi di Ferrara, accompagnati dalla prof Grassi e dal prof Abate. Siamo partiti alle ore 8.45 e siamo arrivati alle 9.00 dopo essere entrati ci ha accolto una signorina che ci ha invitato a posizionarci ai lati dei tavoli su cui erano posti dei microscopi, e ci ha spiegato il loro funzionamento. Poi abbiamo approfondito le nostre conoscenze sul cuore e l'apparato circolatorio osservando delle riproduzioni delle parti del nostro corpo. Successivamente abbiamo completato delle schede relative al cuore seguendo le sue spiegazioni. In seguito ha detto che il sangue passa dalle vene alle arterie attraverso i capillari e circola nel nostro corpo spinto dal cuore che funziona come una pompa. Il cuore è l'organo più importante dell'apparato circolatorio, è un muscolo involontario con una struttura striata ed è diviso in quattro parti: due atri e due ventricoli. Infine ci ha parlato di alcune malattie del cuore come l'infarto e l'inserimento del pacemaker nel cuore. Poi la signorina ci ha parlato delle sostanze che compongono il sangue e abbiamo compilato una tabella inserendo tutte le caratteristiche dei suoi componenti. Successivamente ci ha fatto vedere dei vetrini al microscopio raffiguranti diversi tipi di sangue a tre diversi ingrandimenti (piccolo, medio, grande). In seguito ci ha parlato dell'apparato digerente mostrandoci



modelli di ogni parte di questo. Assieme a lei abbiamo ripassato il percorso della digestione completando una scheda. Quando mangiamo il cibo viene triturato dai denti, trasformandosi in bolo. All'interno della saliva c'è un enzima chiamato ptialina, che scompone il cibo in amido poi il bolo passa nella faringe e successivamente nell'esofa-

go. Entra nello stomaco, attraverso una valvola chiamata cardias e si trasforma in chimo. Attraverso il piloro passa nell'intestino tenue dove si trasforma in chilo e passando lungo il digiuno e l'ileo viene alleggerito dalle sostanze nutritive che poi passano nel sangue attraverso i villi intestinali. L'ultima fase della digestione avviene nell'intestino crasso e il cibo viene eliminato sotto forma di feci attraverso l'ano. Poi abbiamo completato la scheda sulle sei categorie di alimenti collegando i cibi che potevano essere classificati in questi gruppi: zuccheri, grassi, proteine, sali minerali, vitamine e acqua che sono le sostanze fondamentali per il nostro organismo. Successivamente la signorina ci ha fatto osservare dei vetrini al microscopio raffiguranti il fegato, lo stomaco e i villi intestinali. Infine abbiamo salutato, ringraziato la nostra guida e siamo tornati a scuola. Questa esperienza è stata davvero emozionante e ci ha fornito delle nuove informazioni che andranno ad approfondire le nostre conoscenze. Speriamo di ritornarci il prossimo anno visto che è stato molto divertente.

Ambra Bottazzi
Francesca Gordiani
Martina Lucani
Simona Marini
Marta Viviani
(II F)

GITA A FOSSOLI - CARPI E CONSIDERAZIONE SUI CAMPI DI CONCENTRAMENTO

Mercoledì 24 marzo 2010, noi classi 3E e 3F di Voghiera, abbiamo visitato la città di Carpi e il relativo campo di concentramento di Fossoli assieme al museo del deportato. Lo scopo della visita era quello di far conoscere e vedere con i nostri occhi la verità e le origini dei campi di concentramento.

Il campo di Fossoli venne istituito nel 1942 inizialmente come campo per prigionieri di guerra inglesi, poi occupato nel 1943 dai Nazisti, i quali lo sfruttarono per la sua vantaggiosa posizione geografica; aveva una linea ferroviaria che arrivava al nord Europa, verso i campi di Auschwitz – Birkenau, Dachau, Buchenwald, Flossenbürg. Divenne così campo poliziesco e di transito. In seguito venne abbandonato nel 1944 per ragioni di sicurezza e trasferito a Bolzano – Gries.

L'ex campo di Fossoli in seguito venne utilizzato a scopo abitativo e per questo venne modificato nelle strutture: abbattono le recinzioni di filo spinato ed elettrificato e fecero crescere la vegetazione.

Infine utilizzato per visite guidate e come luogo per ricordare che un tempo era stato un posto di morte e dolore.

Fossoli è uno dei tanti luoghi di sterminio in Europa che erano più di un centinaio. Ricordiamo il primo voluto dai Nazisti ... Dachau.

Il 20 marzo 1933 si aprì nei pressi della città il primo campo. Dachau ha una capacità di

5000 persone. Vi saranno rinchiusi funzionari comunisti, marxisti, e tutti coloro che metteranno in pericolo la sicurezza del Reich, per poi internare gli Ebrei.

Il campo ha sede in una vecchia fabbrica di munizioni della Prima Guerra Mondiale, a una ventina di chilometri da Monaco. Il giorno dell'apertura vi vengono trasferiti circa 200 detenuti. Gli apportarono poi mo-



esercizi punitivi paramilitari, trasferimento nelle campagne paramilitari, bastonate, frustate, flagellazioni, sospensione per polsi ad una trave, carcerazioni nel bunker, morte per inedia, impiccagione, fucilazione, ed una vasta gamma di torture.

Primo Levi è passato proprio per il campo di Fossoli per poi andare ad Auschwitz e adesso vogliamo fare riferimento alla sua celebre poesia "Se questo è un uomo" in cui ha voluto portare a conoscenza di tutti le proprie drammatiche esperienze affinché gli uomini non dimentichino ciò che è successo e non ripetano gli stessi errori commessi dalle generazioni passate.

Il materiale presentato nella relazione è stato tratto dai libri di testo scolastici, poesie e temi sulle nostre esperienze. Non ci sono state difficoltà nella scrittura del testo. Queste esperienze sono state importanti per noi e per il nostro animo, perché ci hanno fatto riflettere sulle mostruosità della guerra e dello sterminio dei campi di concentramento.

diffiche con il filo spinato e lo ampliarono: 15 baracche di legno con il bunker, alcuni edifici, ecc.

La vita quotidiana dentro il lager è scandita da orari rigidi sulla base di un modulo temporale adottato poi da tutti gli altri lager. Le punizioni sono le seguenti: privazione del cibo, stazionamento in piedi per ore sulla piazza dell'appello, lavoro supplementare,

Belluco Alice
Bolognesi Ylenia
Garbellini Caterina
Lupini Silvia
Rizzati Serena
(III F)

VIAGGIO A SALTO E IOLA DI MONTESE

Giovedì 22 aprile, noi della 1°E, insieme alle classi 1°G e 1°F siamo andati in gita a Salto di Montese accompagnati dai nostri prof: Malacarne, Belletini, Trevisani, Auletta e Massimiliano Urbinati. Ci siamo trovati tutti alle 7:15 davanti alla scuola e il prof Belletini ci ha chiamato a uno a uno per fare l'appello e poi salire in pullman.

Durante il viaggio di andata, ci siamo fermati in un autogrill per fare merenda, poi siamo ripartiti. Siamo arrivati alla fattoria "Il Cotto" a Salto di Montese alle 10:30 circa, scesi dal pullman, Nada, la moglie del fattore, ci ha accolti e accompagnati nell'essiccatoio.

La fattoria era un grande edificio, a fianco del quale c'erano i recinti con gli animali: due cavalli, tre asini, tre caprette, due maiali con il pelo nero, due conigli e tante galline che razzolavano nel cortile.

Quando è arrivato il fattore Jonny ci ha spiegato che loro volevano portare avanti la tra-

dizione della castagna, poi abbiamo fatto merenda con dei biscotti di castagne e del pinzone.

Finita la merenda, ci siamo divisi per classi e abbiamo fatto tre lavoretti diversi, noi abbiamo realizzato le tigelle con l'argilla, un altro gruppo schiacciava la roccia e l'ultimo gruppo impastava la terra presa nel bosco di castagno. Quando abbiamo concluso il lavoro, con la 1°G siamo andati a fare un'escursione nel bosco per arrivare alla sorgente il "Cotto".

Ritornati alla fattoria, abbiamo pranzato con delle squisite crescentine farcite. Alcune nostre compagne hanno fatto le cameriere.

Dopo aver pranzato, siamo andati nell'essiccatoio e Jonny ci ha raccontato delle leggende che venivano tramandate in quella zona, mentre le raccontava ha cotto le tigelle nel camino e ci ha fatto anche vedere come si cuocevano le crescentine.

Verso le 16,00 siamo partiti per andare a visitare il museo della civiltà montana a Iola di Montese. La parte inferiore del museo era dedicata alla II guerra mondiale, mentre la parte superiore riguardava la vita dei contadini, infatti c'erano: una stanza da letto, una stanza per tessere, una stanza dedicata al mulino e altri reperti.

Dopo la visita al museo, siamo saliti in autobus e siamo tornati a casa.

Questa gita ci è piaciuta molto perché è stato divertente costruire qualcosa con le nostre mani; i momenti che sicuramente non dimenticheremo sono stati l'escursione nel bosco e il pranzo con le crescentine.

Milena Baglioni
Samuele Talmelli
Martina Visentin
(I E)

IL MAESTRO VERDI

Quelle terre mi hanno fatto pensare,
quei luoghi mi hanno fatto riflettere...
Lì un maestro era nato e cresciuto,
il suo nome era Verdi, Giuseppe Verdi.

La sua casa natale piccola e umile,
ma lui no!
Lui: ricco di emozioni
di sentimenti trasmessi ancor oggi
tanto da sentirli
nell'aria che qui si respira.

Enrico Balzeri
(II G)

UNA GIORNATA CON VERDI

Passeggio nel giardino
enorme, immenso,
ma mai uguale,
ricco nella semplicità.

E in esso rivedo lui,
che compone,
che suona,
che passeggia.
Un grande autore,
famoso per le sue composizioni.

La sua villa, la sua stanza,
tanti ricordi racchiudono...
E in quel luogo
il respiro di un grande cuore,
capace di far tremare
anche il mio,
con mille e dolci melodie

Marcello Ceolotto
(II G)

IO, VERDI

Nel grande parco della mia villa
ogni giorno io passeggiavo.
Gli uccelli con il loro canto
mi liberavano la mente
da ogni tormento.

Se mi fermo mi trovo a cantare,
quelle melodie scritte e suonate,
mentre l'abbaiar del mio cane
vuole ricondurmi alla realtà...

Andrea Curci
(II G)

UN GRANDE UOMO

Qui passeggiava un grande uomo,
in questa piccola cittadina,
da tutti ammirato.
Con le sue note fu conosciuto nel mondo,
anche al momento della sua morte,
i suoi mille successi confermarono
quanto grandi fosse egli stato.
Ecco perché sarà sempre nei nostri cuori
e farà parte della grande storia.

Corneliu Moraru
(II G)

IL TUO SGUARDO GIUSEPPE...

Pur persona semplice com'eri
molte persone hai confortato
con la tua musica hai fatto tremare
il cuore di ognuno.
Ora più non ci sei
ma se guardo i tuoi occhi, Giuseppe,
sprofondo nel tuo sguardo...
tenero, triste, quasi deluso.
Sai, un forte desiderio mi assale:
vorrei abbracciarti e darti conforto,
ma, purtroppo, tu non ci sei più.

Martina Patti
(II G)

TU VERDI

Scomparso ormai sei, Giuseppe Verdi,
ma quel giorno che sei andato
tanta generosità hai a noi donato.

Il gelo della morte
che per sempre ti addormentò
non ha colpito però i nostri cuori
che ancor palpitano
al suono delle tue melodie.

Jacopo Tura
(II G)

VERDI

Nascesti a Roncole,
piccola frazione di un paese
e da lì iniziò la tua fama:
grandi opere
in mesi e mesi di lavoro
componesti al tuo caro pianoforte
dove scorrevano dolci le mani.
Tutto il mondo ti conobbe
E ancor oggi nel nostro cuor
un melodioso ricordo
sei riuscito a scolpire
per sempre.

Michele Canneto
(II G)

TU VERDI

Nella vasta pianura parmense
Giuseppe fin da bambino
sette note fece risuonare
e da quel piccolo paese
diventarono mille
nei grandi teatri.
La sua fama tanto aumentò
che, quando dalla vita si allontanò,
nel silenzio si volle onorare
e di paglia uno strato
le strade ricoprì
così da annullare anche
degli zoccoli il calpestio.

Mattia Lolli
(II G)

GIUSEPPE VERDI

Così piccolo ma bravo
ventisette opere composte
semplici e maestose.

Grazie alla sua passione
incontrò un suo grande amore.
Dopo lunghi anni la vita abbandonò
a tutti tante emozioni lasciò,
sicché tutto il mondo
da sempre e per sempre
nel cuor il ricordo conservò.

Martina Maggi
(II G)

IL MAESTRO

L'armonia della natura ha creato il Maestro,
la musica ha creato il Maestro,
Il Maestro ha creato l'armonia nella Musica.
La potenze della musica si concentra in lui
insieme a tutte le sue altre doti migliori.
Nato e vissuto in un'umile casa
pur compose opere secolari
che come un dono ci han fatto sognar
e ancor adesso di lui ci fa ricordar,
in quelle note piene di maestria e ardor
sempre ci parla il suo generoso cuor.

Marco Silvestri
(II G)

UNA POESIA PER GIUSEPPE VERDI

In una casa piccina abitava
nacque il grande Verdi.
Le prime note imparò a suonare
nella chiesa del suo paese
la gente apprezzò il suo talento
e da adulto ebbe un grande successo.
Tornò nella sua terra
e una villa vi comprò:
seduto al suo pianoforte
note su note suonò
e per sempre la fama conquistò.

Mattia Stracuzzi
(II G)

ARTISTA È...

Non solo note
ma anche luci e colori
scaturivano
ininterrottamente
da quell'unico cuor
in cui tutto
aveva il sapor della vita.
Occhi che vedevano,
mente che capiva,
cuore che scriveva...
E quando
stanchezza e dolore
dei tanti anni vissuti
lo spensero su quel letto
non poté la nebbia oscurar
né dell'arte la grandezza
né del cuore la bontà.

Nirvana Pecorari
(II G)

A VERDI

Eccomi qua, in una stanza piccola,
dove però vi stava un grande:
qui egli componeva
e le note scorrevano
nel creare armonie.

L'ispirazione gli nasceva dal cuore,
così da offrire al mondo
una musica che da sempre
e per sempre
sogni, emozioni e pensieri
fa scaturire nei cuori
di chi, con l'anima, l'ascolta.

Alice Vassalli
(II G)

SONO QUI...

Ed eccomi arrivato
in questa villa piena di prati,
dov'egli visse,
grande in assoluto.
In quelle stanze,
piene di sogni e di speranze,
lui aveva suonato e toccato
il suo pianoforte incantato.
Lui ora non c'è più,
ma sempre lo ricordiamo
perché da quaggiù
ancor noi l'amiamo.

Thomas Azzolini
(II G)

A GIUSEPPE VERDI

Le sue note vibranti
sembrano incise
nel profondo di ogni cuor.
Nella sua casa si sente ancor
quella speciale e forte melodia
che l'anima ti porta via.
I suoi giorni trascorse
tra concerti e composizioni
e il volto impresso nel gesso
trasmette come per una vita
la musica fosse il suo grande amor.

Giada Bottazzi
(II G)

IO TI VEDO, IO TI SENTO

Questo luogo verdiano
è un mistero nel mistero:
si sente l'anima tua chiara
ancora sospesa nell'aria.
Molte le tue opere
tanta la loro armonia
grande generosità
che ancor oggi
riempie di tutti il cuor.
Sento, sento
vedo, vedo:
la tua musica vive ancora,
fuori e dentro di noi.
Anche se manchi tu
io ti vedo e ti sento
nel cielo celeste,
tra nuvole bianche
e il sole splendente.

Zahra Atti
(II G)

I SUOI OCCHI...

Entro in quella stanza,
preziosa, leggiadra
e improvvisamente
fresche note d'Aida
scivolano dolci sulla mia pelle.
Un brivido che sa d'antico
fa tremare il mio cuore.
Gli occhi vagano
e poi si fermano
incrociano quegli occhi,
oh, i suoi occhi...
Di sofferenza colmi, forse?
Di pensieri semplici e imponenti,
forse?
Le mie braccia alzo
la mano vuole offrire una carezza
mi vien da sussurrar parole
così che sappia
quanto io sia vicino a lui.
E resterei ancora
ma bisogna andare...
Mi giro per un ultimo saluto
e lui... strizza un occhio!!!
Mi ha capito...
ed io avverto la sua serenità
che invade anche l'anima mia.
Sorrido.

Lucrezia Ghirotto
(II G)

VIAGGIO DI ISTRUZIONE A BUSSETO

Il 16/04/10 la nostra classe, la II F e la II G,
accompagnati dai professori: Varriale, Abate,
Auletta, Boldrini, Grassi e Urbinati M.
sono andate in gita a Busseto e S. Agata di
Villanova D'Arda (PC).
Alle ore 7:15 c'era il ritrovo davanti alla
scuola e alle 7:30 la partenza. Il viaggio di
andata non è stato tanto interessante; appena
arrivati, siamo andati a visitare la casa natale
di Giuseppe Verdi a Roncole.
Giuseppe Fortunino Francesco Verdi nacque
il 10 ottobre 1813 a Roncole di Busseto. La
casa natale che abbiamo visto era un rudere,
poi abbiamo visitato la chiesa di S. Michele
Arcangelo, che invece era molto bella, al
suo interno la guida ci ha mostrato il primo
organo suonato da Verdi.
Verso le 11:30 abbiamo fatto merenda, poi il
pulman ci ha portati al museo di casa Barezzi
a Busseto, dove il prof. Boldrini ci ha
comunicato che i ragazzi che facevano parte
del coro avevano vinto il primo premio assoluto
del Concorso musicale "Agostini".
A casa Barezzi la guida ci ha parlato di Ver-

di e ci ha mostrato i suoi ritratti. Fin da bambino,
Verdi prendeva lezioni di musica dall'organista
del paese, esercitandosi su una spinetta scordata
regalatagli dal padre. Gli studi musicali proseguirono
in modo poco ortodosso fino a quando Antonio Barezzi,
commerciante e musicofilo di Busseto, affezionato
alla famiglia Verdi e al piccolo Giuseppe, lo accolse
in casa sua, pagandogli gli studi più regolari ed
accademici. Inoltre nel 1836 Verdi sposò la figlia
di Barezzi, Margherita.
Dopo aver visitato il museo, abbiamo pranzato
in una pizzeria vicino al teatro Verdi. La pizza era
buonissima.
Dopo aver pranzato siamo andati in visita al teatro
Verdi, era molto bello, con affreschi sul soffitto ed
oltre 300 posti.
Verso le 16.30 siamo andati a Villa Verdi: era
immensa, così ne abbiamo visitata solo una parte;
il giardino era gigantesco. La guida ci ha raccontato
che, conquistata la fama, Verdi si trasferì con
Giuseppina Strepponi (la sua seconda moglie) nel
podere di

S. Agata, frazione di Villanova d'Arda (in provincia
di Piacenza), dove trascorreva gran parte del suo
tempo.
Colto da malore, Verdi morì dopo sei giorni di
agonia, il 27 Gennaio 1901 a Milano; i suoi funerali
si svolsero come aveva chiesto, senza sfarzo né
musica, semplici come la sua vita era sempre stata.
Nella camera da letto di Giuseppe Verdi i mobili
erano disposti in un modo appositamente studiato,
in quanto Verdi si svegliava la notte per comporre
e aveva la scrivania subito dopo il letto.
Verso le 18.30 siamo partiti per tornare a casa;
siamo tornati a scuola verso le 21:15.
E' stata una giornata interessante e divertente.

Davide Aliminni
Nicola Galliera
Giulia Pareschi
Mirko Stracuzzi
(II E)

GITA A BUSSETO

Il giorno 16 aprile 2010 noi alunni delle seconde
siamo andati a Busseto per visitare i luoghi verdiani.
Ci siamo ritrovati alle ore 7:15 davanti il piazzale
della scuola e siamo partiti alle 7:30. Noi ragazzi
eravamo molto agitati perché volevamo prendere gli
ultimi posti in pullman. Il viaggio è stato molto bello
e divertente: abbiamo ascoltato la musica, e salutato
le macchine che passavano. Dopo un'ora e mezza
circa ci siamo fermati presso un'autogrill per fare
una piccola sosta e poi ripartire dopo un quarto
d'ora circa. Dopo un'ora di viaggio siamo arrivati
in un piazzale e ci siamo recati alla casa natale
di Giuseppe Verdi. Eravamo in tanti e quindi
siamo andati nella sala più grande dove un tempo
ci stavano i cavalli. Lì c'era una guida che ci ha
spiegato la vita del maestro Verdi e com'erano
separate le stanze della sua casa natale. Dato che
la casa era molto piccola ci siamo divisi in due
gruppi: uno visitava il primo piano della casa, l'altro
quello a piano terra. Le stanze erano piccole,
alcune si affacciavano sul giardino, altre come
quelle dei bambini avevano una finestra che si
affacciava sul granaio, infatti questa camera
doveva essere riparata in modo che i bambini non
avessero freddo. La guida ci ha raccontato che
nella stanza di Verdi c'erano 27 rose rosse: una
per ogni opera. Visitate le stanze siamo usciti
per andare a visitare la chiesa dove Giuseppe
Verdi aveva iniziato a suonare l'organo all'età
di 20 anni. La chiesa non era molto grande, ma
molto bella; i professori ci hanno fatto visitare
una stanza dove c'era una scala che

portava all'organo che si affacciava sull'altare
della chiesa. Usciti dalla chiesa siamo andati a
fare merenda e ci siamo fermati per dieci minuti
circa. Finito la merenda siamo risaliti sul pullman
per andare nella cittadina di Busseto. Arrivati
siamo andati alla casa Barezzi: un uomo che
aiutò Verdi finanziando i suoi studi musicali a
Milano perché aveva capito che il giovane aveva
un grande talento. In questo conservatorio non fu
accettato perché era considerato tecnicamente
non adatto e straniero (infatti Verdi veniva dal
Ducato di Parma mentre la Lombardia era in
mano all'Austria). La stanza dove ci accolsero
era molto grande e bella: le pareti erano verdi e
molto decorate con appesi molti quadri tra cui
il dipinto di Barezzi. A casa Barezzi hanno allestito
un museo in onore di Verdi: c'erano lettere scritte
dal maestro a Barezzi, le lettere dell'università,
alcune caricature di Verdi e dei giornali che
parlavano della sua morte. Qui il professor Boldrini
ha ricevuto la notizia che il suo coro era arrivato
primo assoluto al concorso di canto al concorso
del Verghese. Dopo averlo visitato siamo usciti e
siamo andati a mangiare la pizza in un ristorante.
Siamo stati un po' in piazza per poi andare al
teatro dedicato a Verdi ma dove il maestro non
entrò mai. Una guida ci ha accolto e ci ha portato
in una stanza completamente rossa dove le
persone venivano intrattenute durante i cambi
di scena da un'orchestra che suonava su un
balcone interno. Ci ha colpiti un grande specchio
che rifletteva l'immagine dell'orchestra per quelli
che se-

devano sotto il balcone. Di fianco a questa
stanza ce n'era un'altra per fumatori, il
fumo. Dopo aver visitato questa stanza siamo
andati nel teatro dove la guida ci ha spiegato
com'era stato progettato. In tutto c'erano circa
trecento posti: cento nella platea e duecento nei
palchetti; il numero 8 era riservato a Giuseppe
Verdi anche se non ci andò mai. Sempre in questo
teatro abbiamo fatto un laboratorio: abbiamo
ascoltato alcune canzoni dove cantavano tenori e
soprani. Quando siamo usciti siamo andati a fare
un giro per Busseto per poi andare al pullman
che ci ha portato a villa Verdi: una villa di sua
proprietà che ancora oggi è abitata dai suoi
eredi. Abbiamo visto le stanze della sua seconda
moglie, separata dalla sua: questo perché
Giuseppe di notte si alzava a comporre musica.
Abbiamo visitato anche l'enorme giardino di sei
ettari che costruì da solo perché non si fidava di
nessuno. Abbiamo visto delle grotte che creavano
degli effetti di luce che assomigliavano ad un
palco: era fantastico. Usciti dalla villa siamo
andati direttamente verso il pullman che ci ha
portati a scuola dove ci aspettavano i nostri
genitori. È stata un'esperienza molto interessante
che sarebbe bello ripetere.

Edoardo Coletti
Daniele Sovrani
Alessandro Zanzi
(II F)

IL FAZZOLETTO MAGICO

C'era una volta un ragazzo di nome Giancarlo, era bello ma aveva un difetto, era pigro e sfaticato.

Quando i suoi genitori morirono, lui aveva solo 15 anni e la sua vita iniziò a farsi molto difficile.

Giancarlo viveva in una terra molto fredda e, per sopravvivere, doveva andare nel bosco e tagliare la legna tutti i giorni, ma non ne aveva mai voglia.

Prima che i suoi genitori morissero Giancarlo aveva promesso loro che si sarebbe preso cura di sé, ma si ammalava molto spesso, perché era così pigro che non andava nel bosco a far legna. Così, per sopravvivere, decise di trasferirsi in un posto più caldo.

Giancarlo allora partì.

Lungo la strada, si fermò a prendere una mela da un albero ma, ad un tratto, vide una povera contadina graziosa e fragile che faticava, vicino a lei c'erano tre uomini forti e robusti che facevano lo stesso lavoro, ma con più facilità. Giancarlo pensò di aiutarla

ma non ne aveva la minima voglia, però quella fanciulla gli faceva tanta pena, così si sforzò e la aiutò. Appena finito, la contadina lo ringraziò e, per ricompensarlo, gli fece scegliere fra due regali, il primo era un cane da compagnia, il secondo era un fazzoletto decorato.

Giancarlo scelse il fazzoletto perché, visto che non riusciva a sfamare se stesso, come avrebbe potuto sfamare il cane? Così, preso il fazzoletto, se ne andò.

Ad un certo punto vide per terra un bellissimo mantello nero e pensò fra sé e sé: "Potrei fare una gran figura con la gente di questo villaggio!". Giancarlo prese il mantello, ma subito apparve una strega che, di colpo, lo incatenò.

Da lontano, Giancarlo vide la contadina che gli fece segno di soffiarsi il naso, egli capì che doveva prendere il fazzoletto colorato, lo strofinò contro i catenacci, che di colpo svanirono.

La strega si meravigliò e, per liberarlo, lo

sottopose a tre prove: la prima era quella di trovare l'uscita in un labirinto, la seconda era quella di sconfiggere un leone e nella terza, quella più impegnativa, doveva sconfiggere la strega stessa.

Superò la prima prova con facilità, bastò buttare il fazzoletto in aria ed esso indicò da solo l'uscita del labirinto.

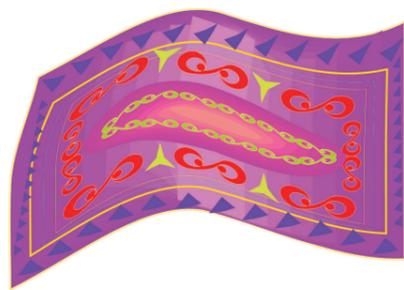
Superò anche la seconda prova, buttò il fazzoletto sul leone, che subito si addormentò.

Nella terza prova il fazzoletto si trasformò in una spada, con la quale il giovane tagliò la testa alla strega.

Il giovane aveva superato così tutte le prove e ottenne più fiducia in se stesso.

Sposò poi la contadina e visse per sempre felice.

Diana Kiose
(I E)



L'INVINCIBILE POLAR

C'era una volta, nel Medioevo, nel periodo dei cavalieri, una terra fantastica: la terra degli gnomi.

In questa terra c'erano boschi con alberi sempreverdi, ricoperti di neve, prati dove si vedevano spuntare ramoscelli, ruscelli dove andavano a bere splendidi uccellini. Le case degli gnomi erano state costruite sotto il terreno, vicino ad un ruscello. In queste case vivevano gnomi adulti, piccini e anche giovani fanciulle.

Il protagonista di questa storia è uno gnomo giovane, intelligente e molto piccolo: Polar. Un bel giorno di sole, nella terra degli gnomi, arrivò un grande Troll grosso, peloso, con la coda e portò via con sé le fanciulle che stavano lavando i panni al ruscello. Venuto a conoscenza dell'accaduto, Polar lo seguì; dovette fare un lungo viaggio perché lui era piccolo e la neve era alta. Nonostante questo svantaggio, Polar non si diede per vinto e seguì le urla delle fanciulle dentro ai sacchi.

A metà del viaggio, si sentì affaticato, perché aveva dovuto affrontare molti ostacoli: le trappole per gli animali, il vento, la tempesta

di neve ma, proprio quando stava cadendo a terra, scoraggiato e privo di forze, arrivò la fatina del bosco.

La fatina era vestita con edere verdi, aveva fiori nelle mani e nei piedi e bellissime ali dorate, portava sul capo una corona di fiori, tutti diversi. Questa fatina donò al piccolo e stanco Polar una pozione che gli diede carica e forza per andare avanti, poi gli diede una pozione di "sonnifero" e una polverina magica, che aveva il potere di far diventare invisibili.

Polar ringraziò e salutò la fatina del bosco, poi bevve la prima pozione. Dopo un lungo cammino, finalmente, arrivò al villaggio dei Troll. Erano tantissimi. Alcuni stavano costruendo delle trappole per gli animali, altri stavano preparando il pentolone per cucinare le fanciulle.

Allora Polar si nascose dentro la grande e sporca casa del grande Troll e versò nella sua tazza di camomilla il "sonnifero". Così, dopo che il grande Troll si fu addormentato, Polar andò a cercare le fanciulle. Finalmente le trovò, ma avevano dei campanelli al collo, così cercò un modo per non farli suonare.

Piano piano andò nella stalla, dove c'erano cavalli e muli, e trovò la soluzione al problema. Con il fieno tappò i campanelli. Poi Polar e le fanciulle si incamminarono silenziosamente per il viaggio di ritorno.

Ma, ad un certo punto, il Troll si svegliò e li inseguì annusando le loro tracce. Polar e le fanciulle fuggirono lentamente, in quanto erano piccoli e deboli. Quando vide il grande Troll avvicinarsi Polar si ricordò di avere in tasca la polverina magica consegnatagli dalla fatina. Le fanciulle arrivarono a un dirupo, pensarono di non avere più via di scampo, però Polar prese la polverina magica e la lanciò in alto sopra di loro, così tutti diventarono invisibili.

Quando il grande Troll arrivò, si sporse verso il dirupo per vedere dove fossero andate a finire le fanciulle, così Polar ordinò loro di spingerlo e farlo cadere nel vuoto.

Poi Polar e le fanciulle tornarono tranquillamente al villaggio.

Elena Pareschi
(I E)

L'OSTRICA E IL TOPO

Un'ostrica fuggì dall'acquario di un pescatore e disse «Qui dentro si muore!!»

L'ostrica incontrò un topo

e gli chiese se l'aiutava a raggiungere il suo scopo.

Il topo disse tra sé «Questa è proprio da mangiare non certo da portare al mare!!».

Però il topo gli disse che non c'è la faceva se restava chiusa;

l'ostrica rispose «Hai ragione scusa!».

L'ostrica si dischiuse con attenzione

ma subito il topo era già dentro pronto per il suo boccone.

L'ostrica gli bloccò la testa

e venne un gatto affamato che se lo mangiò facendo tanta festa.

Chi fa male

può subirlo in modo uguale

Francesco Polelli
(I F)

LA VOLPE E LA CICOGNA

Una volpe a cena una cicogna invitò, e un cibo liquido in un piatto le versò.

Sebbene avesse molto appetito,

la cicogna non poté gustare quel bollito.

A sua volta la volpe era invitata,

e la cicogna preparò un vaso pieno di carne tritatura.

Mettendo il becco nel vaso, la cicogna mangiava,

ma la volpe il cibo non toccava.

La volpe continuava a leccare il collo del vaso,

perché non riusciva ad infilare neanche il suo naso.

L'insegnamento è molto chiaro: agli altri non fare,

ciò che non vuoi a te procurare.

Yuri Bertuzzi
(I F)

LA FILASTROCCA BIRICHINA

C'è una filastrocca molto birichina che si alza presto la mattina;

fa degli scherzi alla gente

perché per lei è molto divertente.

Ma la gente si arrabbia

e la rinchiude in una gabbia.

Lei dalla gabbia cerca di uscire

E si mette a dire:

"Accidenti a questa gente

che mi ha teso un tranello non divertente;

però ho imparato a non fare

quel che agli altri può disturbare".

Yuri Bertuzzi
Nicolò Andrichetti
Mattia Ferrari
Francesco Pomelli
(I F)

IL GATTO DI OLIVIERO

Il gatto di Oliviero era tutto rosso e nero.

Aveva gli occhi blu

e la coda sempre in su.

Un carattere ribelle, insolitamente goloso di ciambelle.

Era un grande casanova,

ogni giorno frequentava una gattina nuova.

Amava gironzolare,

con nuove avventure sempre da provare.

Ma un giorno a casa non è tornato,

Oliviero era tutto preoccupato.

Dopo due giorni di ricerche

in un ristorante vicino a un porto di barche

Il padrone lo stanava

mentre lui allegramente cenava.

Assieme a casa se ne vanno

il gatto non ebbe alcun danno.

Il padrone l'ha perdonato

perché anche lui al ristorante ha cenato.

Antonio Pavani
(II F)

LA PRIMA "EFFE"

In prima F noi siamo

Ed insieme bene stiamo.

Siamo arzilli e chiacchieroni

E a pranzo mangiamo i maccheroni,

ne combiniamo di tutti i colori...

e facciamo arrabbiare i professori.

Quando però ci impegniamo

confusione non facciamo

e i risultati sono evidenti

e i professori contenti.

L'anno ormai è finito

e questa estate non muoveremo un dito,

non vogliamo i compiti fare

perché ci vogliamo riposare;

giocheremo e in vacanza andremo,

ma l'anno prossimo torneremo

Lavoro di gruppo
(I F)

DIARIO DI VIAGGIO DI CRISTOFORO COLOMBO

16 Agosto 1492

Siamo appena salpati dal porto di Palos, il nostro viaggio è finanziato dal re Ferdinando d'Aragona e dalla regina Isabella di Castiglia.

Ci siamo allontanati poco più di un miglio e ci siamo accorti che non abbiamo abbastanza scorte di frutta e verdura, ma non possiamo tornare indietro. Sono inquieto.

20 Agosto

Siamo capitati in mezzo a una tempesta e non riusciamo a stare in piedi più di pochi secondi, la barca sta rollando da destra a sinistra.

Stiamo cercando di risparmiare sui viveri perché pensiamo che il viaggio durerà più del previsto.

30 Agosto

Avvistiamo un piccolo arcipelago in mezzo al nulla.

Approdiamo e tutti gli abitanti del luogo ci vengono incontro offrendoci carne e vivande varie (proprio quello che ci serviva!), però si è avvicinata a noi qualche persona malata di scorbuto, allora salpiamo e andiamo via nella speranza di rimanere vivi.

15 Settembre

Oggi si sono ammalate molte persone di scorbuto, ne sono morte sette, tra cui due vedette, due mozzi e tre rematori solo sulla mia barca.

Mi sono ammalato anch'io, per questo motivo non riuscirò più a scrivere.

10 Ottobre

Sono appena guarito... metà dell'equipaggio giace in fondo al mare e adesso c'è una fitta nebbia, molto probabilmente siamo vicini alla costa. La nebbia non si è diradata, allora decidiamo di fermare le imbarcazioni.

12 Ottobre

Approdiamo finalmente. Questa isola sarà la nostra salvezza. Alla fine il mio animo è quieto. Gli abitanti ci offrono da mangiare, da bere e da dormire; sembrano molto socievoli.

Questa esperienza mi ha plasmato anima e corpo e non mi abbandonerà mai.

Qui ritornerò sicuramente.

Alla prossima avventura!

Enrico Baldi
(II E)



LA CASA DELLA MORTE

Nel 1500 a Oshwill c'era una casa dove stranamente ogni anno moriva qualcuno; l'ultima famiglia che vi andò ad abitare era composta dai genitori e un bambino di sette anni di nome Jon che era molto felice di trasferirsi nella nuova casa non sapendo del pericolo.

Un giorno i suoi genitori andarono a fare la spesa e lo lasciarono solo in casa, raccomandandosi di non aprire a nessuno.

Dopo un po' Jon sentì suonare il campanello; andò a vedere: c'era un uomo, di nome Augusto, che lui non conosceva, vestito con giacca e cravatta ed aveva un grande mantello che lo ricopriva.

Augusto si presentò e Jon così lo fece entrare ed accomodare; iniziò poi a raccontargli la storia di quella casa raccomandandogli di stare molto attento. Finito di raccontargli la storia se ne andò, proprio poco prima che arrivassero i suoi genitori.

Durante la notte Jon non riusciva a prendere sonno perché aveva paura che qualcuno potesse entrare in casa; poi sentì dei passi e

capi subito che non si trattava dei suoi genitori, ma che era qualcosa di malefico.

Jon si alzò, andò nel corridoio e vide la porta della camera dei suoi genitori che era soc-



chiusa, Jon si nascose dietro una tenda e, proprio in quel momento, vide la porta dei suoi genitori aprirsi: un uomo stava uscendo dalla camera trascinando i corpi dei suoi

genitori: Jon allora si nascose in un luogo segreto della casa sperando che l'assassino dei suoi genitori se ne andasse, ma lui stava ispezionando tutta la casa per vedere se non c'era più nessuno.

Dopo alcuni giorni Augusto passò davanti alla casa e pensò di andare a salutare il suo nuovo amico Jon, ma quando si avvicinò capì che c'era qualcosa di strano; andò allora a casa a munirsi di un'arma per sicurezza poi tornò nella casa di Jon.

Entrò e iniziò a cercarlo, ma ad un certo punto s'imbatté nell'assassino; ingaggiò con lui una lotta e alla fine riuscì a ucciderlo e chiamò a gran voce Jon avvisandolo che il pericolo era passato: Jon uscì dal suo nascondiglio e assieme ad Augusto scappò da quella casa e da allora rimase sempre con il suo nuovo amico che gli fece da padre.

Agata Migliori
Eleonora Squarzony
Katia Zaghini
(I F)

IL MONDO SENZA TEMPO

In un caldo pomeriggio afoso tre amiche inseparabili, Emy, Emily ed Emma, chiacchieravano intimamente sotto l'ombra di verdi chiome di un bosco. Un fresco ventello d'estate soffiava lieve e le tre amiche, ormai annoiate dalle solite chiacchiere di sempre, decisero di dare una svolta a quel pomeriggio uguale.

Iniziarono a camminare per il parco, in cerca di qualcosa da fare più interessante.

Cammina, cammina videro un cespuglio che stranamente si muoveva, si avvicinarono lentamente quando un gruppo dai farfalle si alzarono in volo. Curiose e stravaganti seguirono le farfalle, ma caddero in un buco buio e profondo;

-Dove siamo finite, ho paura!- disse Emily, la più prudente e paurosa,

-Probabilmente siamo cadute in un buco-rispose Emma, intelligente e logica

-Andiamo alla scoperta di questo mondo nuovo e fantastico- aggiunse Emy, avventurosa e coraggiosa in ogni situazione. Percorsero un tunnel sotterraneo, buio e lugubre dove il nero regnava; dopo un lungo un lungo cammino arrivarono ad una radura, dove un lieve manto di luce appariva nel cielo scuro. Il mondo in cui si trovavano era imprigionato dall'inverno, dalla neve che ricopriva il suolo ed il tempo era imprigionato dal gelo; le tre amiche si rivolsero uno sguardo interrogativo:

-Cos'è questo mondo diverso dal nostro?- si

chiesero in coro; si avviarono verso il paese per saperne di più.

Durante il tragitto incontrarono un vecchio uomo saggio -Mi scusi, potrebbe darci qualche informazione sul posto, sa siamo novedisse Emma.

-Avevo già previsto il vostro arrivo...- disse il vecchio -Seguitemi-

Il vecchio le condusse ai piedi di un'alta montagna. Stavano per salire quando sentirono... -Ho trovato l'ultimo pezzo della pietra magica!- disse un bambino affannato per la corsa.

-Che cos'è questa storia? - chiese incuriosita Emily. Il vecchio iniziò a raccontare, mentre salivano la montagna: -Tanto tempo fa, quando questo mondo era regolare e tutti gli abitanti erano felici, un ragazzo ingenuo e curioso mi seguì e riuscì ad entrare nella stanza della pietra del tempo; dove ogni fine stagione bisognava girarla per far andar avanti il tempo, il ragazzo però, inesperto, girò la pietra troppo forte e gli scivolò dalle mani. Così la pietra cadde e si ruppe in mille pezzi e frammenti si sparsero per questo mondo- le ragazze ascoltarono incuriosite. Il vecchio disse -L'ultimo frammento è quello che prima mi ha portato sorridendo quel bambino-

-Quindi con l'ultimo pezzo la pietra tornerà a funzionare di nuovo ed il tempo tornerà regolare, giusto? - chiese Emma che aveva seguito con attenzione il racconto del vec-

chio;

-Esattamente- questi rispose.

Il vecchio le condusse in una stanza dove poterono riposare ed il giorno dopo avrebbero provato a mettere in funzione la pietra del tempo.

All'alba si svegliarono ed andarono nella stanza della pietra magica, dove il vecchio già le aspettava, il momento tanto atteso era arrivato.

Si riunirono tutti intorno alla pietra e trattennero il fiato per un secondo... la pietra non funzionava. La neve intanto continuava a scendere ed il gelo teneva prigioniero il tempo che non passava.

-Non c'è abbastanza energia, ci vuole qualcosa che rievochi il potere della pietra- il vecchio sembrava preoccupato.

Le ragazze si presero per mano e come per magia la pietra si illuminò e l'inverno di colpo sparì.

-La vostra amicizia così sincera e vera ha ridato speranza a questo mondo ed ha restituito l'energia necessaria alla pietra-

Era venuto il tempo di andare e quel pomeriggio si era trasformato in una bellissima avventura che Emy, Emily ed Emma non si sarebbero mai dimenticate.

Giorgia De Baptistis
Aurora Rifelli
Nicole Romagnoli
(I F)

HERIKA JONS

Mi chiamo Herika Jons, ero una ragazzina ebrea; la mia famiglia era composta da mia madre Emma, mio padre Carl e dalla mia sorellastra, che per me era come una sorella Jaimie.
 Ero una ragazzina tranquilla, mi piaceva giocare, soprattutto con il mio cane Roby. Abitavo in Polonia, a Varsavia, in una piccola villa di campagna dove c'era un laghetto spesso ghiacciato, vicino al quale io e Jaimie andavamo a giocare. Solo una cosa poteva cambiare tutto "Hitler"; in città tutti parlavano di questo severo uomo politico ed io, sempre più spaventata, andavo a scuola temendo ogni giorno che prima o poi sarebbe cambiato qualcosa.
 Un giorno, tornando da scuola, presi la posta e iniziai a guardare, c'erano la bolletta del gas, qualche giornalino e una strana busta gialla indirizzata a mia madre Emma Krohits, il francobollo era tedesco e il mittente era la polizia nazista "Gestapo". Corsi a casa, diedi la lettera a mia madre che me la strappò di mano, la lesse e ad un tratto perse i sensi, io cercai di farla rinvenire e chia-

mai mio padre che riuscì a farla risvegliare, poi mi dissero di tornare in camera mia. Dopo un'ora mia madre mi chiamò, scesi, mi sedetti a tavola e cominciai a mangiare, ero un po' spaventata, c'era troppo silenzio. Dopo un po' mio padre mi prese la mano e mia madre iniziò a parlare: < Devo partire per un piccolo viaggio, partirò questa notte, devo andare ad Auschwitz; tu, Jaimie, prenditi cura di Herika e tu, Herika, fa la brava >. Dopo cena la mamma mi mise a letto, mi cantò la mia ninna nanna preferita e restò lì finché non mi addormentai.
 La mattina dopo, non potendo più andare a scuola, decisi di distrarmi giocando con Hana, la nostra domestica, che, dopo le pulizie, giocava con noi con le carte o con i giochi da tavola. I giorni passavano e una domenica, mentre stavo pranzando, sentimmo una macchina; io pensavo fosse mamma ma un'auto nera, alzando un enorme polverone, accostò di fronte a casa nostra. Mio padre aprì e due poliziotti gli ordinarono di andare con loro; allora ci abbracciò e ci disse: < Fate le brave >, poi se ne andò. Io ero molto av-

vilata, andai in camera e mi addormentai. Quella sera Hana mi disse che dovevo raccogliere tutti gli oggetti di valore e nasconderli, non le chiesi il perché ma lo feci, andai a mangiare e tornai a letto. Il mattino seguente sentii la porta aprirsi, entrarono degli ufficiali ed io, svegliata da quel botto, mi vestii in fretta, presi le cose che avevo nascosto e scesi. Hana ci disse che dovevamo andare con quei signori, ma non potemmo portare nulla con noi. Appena salite in macchina io e Jaimie ci abbracciamo chiedendoci cosa sarebbe successo e, dopo tre ore di viaggio, arrivammo davanti ad un treno dove anche noi saremmo dovute salire. Viaggiammo in treno per un giorno intero, arrivammo ad Auschwitz dove fummo separate, io finii in una baracca del campo di concentramento e Jaimie fu mandata nelle camere a gas.
 Fu così che morì la mia dolce sorellina.

Valentina Stracuzzi (I E)



LA MIA TERRIBILE VACANZA

Era il giugno del 2009, ero andato a prendere la pagella alla scuola, avevo un po' di paura perché mia mamma mi aveva detto che se "passavo" la prima media, andavo a Cuba altrimenti no.
 Quel giorno stesso partivo per Cuba a mezzanotte, alla fine avevo superato la prima media e come regalo andavo a rivedere la mia famiglia. Erano le ore 19:00 stavo preparandomi per partire per l'aeroporto. Siamo partiti ma avevo un po' di paura perché dentro di me qualcosa mi diceva che non potevo partire perché mi mancava qualcosa. Siamo arrivati all'aeroporto alle ore 22:30 circa di notte. Sono andato subito a fare il prelievo del biglietto del volo, la signora che c'era aveva notato qualcosa, ma mi ha fatto partire ugualmente. Sono arrivato a Cuba alle 7:30 di mattina, ero emozionato, non sapevo

come spiegare quanto ero felice. Quando stavo uscendo dall'aereo una signora aveva notato che viaggiavo da solo e che ero minorenni quindi mi aveva portato con lei. Alla fine, tra i documenti che avevo, mi mancava il "visto per entrare a Cuba". Piangevo molto e ho chiesto se per favore mi lasciavano vedere mia nonna che mi stava aspettando fuori e non era al corrente della situazione in cui ero e la risposta è stata: ASSOLUTAMENTE NO!!!!!! Il mio cuore era spezzato in due parti uguali, mi hanno riportato subito dentro l'aereo senza pietà. Dentro c'era della gente strana con la testa rotonda: sembravano dei cinesi. Invece erano del Salvador quindi ho capito subito che prima dovevo andare al Salvador e dopo rientrare in Italia. È stato un inferno per me che ero solo un bambino di 13 anni.

Hernandez Ernesto (II F)

ULTIMO TORNEO DI CALCIO

Uno degli episodi più significativi della mia vita (calcistica) è stato sicuramente il torneo "Chiccoli". A quel tempo giocavo nel Voghiera. Eravamo veramente tra i più scarsi, anche perché faticavamo ad arrivare al numero di giocatori; si giocava a sette e molte volte noi eravamo in sette contati o con al massimo una riserva. Io a parere di molti ero veramente tra i più bravi, anche tra le altre squadre, perché facevo tanti goal e correvo molto, e forse anche per questo ero il capitano della squadra. Quel sabato piovoso, mi chiusi in camera mia, come al solito, con la maglia di Shevchenko, come a venerarla, ad ascoltare buona musica rock, cosa che può sembrare strana ma era il mio modo per concentrarmi e a quanto pare funzionava. Verso le tre del pomeriggio andai al campo assieme ad un paio di miei compagni che, assieme ai loro genitori, cercarono di incitarmi. Poco dopo entrammo nello spogliatoio dove c'era il mister ad aspettarci. Ci cambiammo, con le nostre divise preferite, ovviamente rosse e nere. Mi infilai la maglia, con quel numero sette che tanto mi piaceva, un po' perché anche Sheva lo indossava, un po' perché me lo sentivo mio, magico, che nessuno "osava" chiederlo al mister perché si sa: il sette è di Cri! Il mister ci guardò negli occhi e ci disse: <<Andate in campo e giocate come si deve, non come sette signorine in tutù!!>>. Entrammo in campo più determinati che mai e capimmo che non sarebbe stato un torneo come tutti gli altri, uno di quelli che si giocano due partite e poi a casa, perché come al solito si perde. Probabilmente perché quello era l'ultimo anno insieme, o magari perché giocavamo in casa nostra, in quel campo in cui tutti i martedì e i giovedì per sei anni di seguito ci allenavamo, cercando di migliorarci

sempre di più e divertirci; in quel campo dove il Verona calcio mi aveva notato e chiamato per un provino, che purtroppo non andò in porto, proprio lì, sul campo uno era appena cominciata la partita Voghiera-Formignana. La vincemmo quattro a tre e avanzammo al turno successivo: Voghiera-Sabbioncello/San Pietro. Anche quella partita fu fantastica e segnai tutti i goal come nella precedente, accedendo così alla finale: Voghiera-Comacchio lidi. Una delle squadre più forti. Prima della partita finale ci sedemmo in mezzo al campo dove il mister ci disse: <<Lo so che siete stanchi, ma non abbiamo niente da perdere, abbiamo giocato due partite fantastiche, quindi giocate serenamente>>. Andammo in campo anche senza un uomo perché un nostro compagno stava male e non poteva continuare. Riuscii a fare goal dopo poco e andai a esultare sotto la "curva" dove tutti applaudivano e dicevano: <<Grande Cri, vai!!>>. Ero al massimo, stracarico e mi esaltavo sempre di più ogni volta che lo speaker diceva: <<Grande goal di Cestari, ancora un goal!!>>. Però le cose non erano affatto facili anche se eravamo in vantaggio, perché loro attaccavano e Giorgio, il nostro portiere era costretto a fare gli "straordinari" ma alla fine il pallone entrò in rete. Uno a uno. Anche noi attaccavamo e riuscimmo a "ri" passare in vantaggio con un altro goal mio, ma si ripeté l'episodio precedente: due a due. Non ci potevo credere, erano riusciti a pareggiare il nostro vantaggio due volte. Ma loro intanto continuavano ad attaccare e noi eravamo tutti in difesa a pressarli e a sperare che ogni loro tiro uscisse. Poi venne l'azione più significativa e più bella della partita. Riuscimmo a recuperare palla e io partii in contropiede. Riuscii a saltare due uomini ma il terzo mi ste-

se. Calcio di punizione per noi, al limite dell'area avversaria a meno di trenta secondi dalla fine. Mi faceva un male bestiale il ginocchio sinistro dove avevo preso la botta. Ma mi rialzai, grazie all'aiuto di un compagno e decisi di battere il calcio di punizione: da ventidue metri, leggermente decentrata, una delle mie specialità. In quel momento mi balzarono alla mente mille cose: tiro potente e basso oppure ad effetto a girare sul secondo palo? E se non faccio goal? Cosa penseranno di me? Mi fa un male incredibile il ginocchio. Decisi, calci con determinazione e... goal!! L'arbitro fischiò la fine della partita perché non c'era più tempo e tutti i miei compagni mi saltarono addosso, ero troppo felice ma allo stesso tempo mi faceva male la gamba. Mi trasportarono in barella negli spogliatoi e mi misero ghiaccio dicendomi di stare tranquillo. Poi mi feci la doccia e uscii sulle mie gambe, zoppicante me felice. Tutti mi applaudirono: amici, genitori dei miei compagni e anche l'altra squadra. Avevo vinto anche un premio personale: miglior giocatore del torneo oltre che alla vera e propria coppa del torneo. Adesso sono fermo perché sono stato operato al ginocchio e il calcio mi manca tantissimo, ma sicuramente tornerò, con il mio numero sette, più forte di prima.

Cristian Cestari (II F)



VOGLIO RACCONTARE UNA STORIA

Vi voglio raccontare una “storia” che riguarda mio padre e che mi ha molto colpito.

Mio papà, da bambino, andava tutti gli anni a settembre a San Giovanni Rotondo da Padre Pio.

Mi racconta sempre che, per lui, andare là era molto emozionante e lo avrà sempre come ricordo, soprattutto quando gli ha fatto la prima comunione.

Tutte le volte che andava a San Giovanni Rotondo, faceva il chierichetto e una volta, durante la messa, il microfono non funzionava, così mio padre lo prese e, pensando

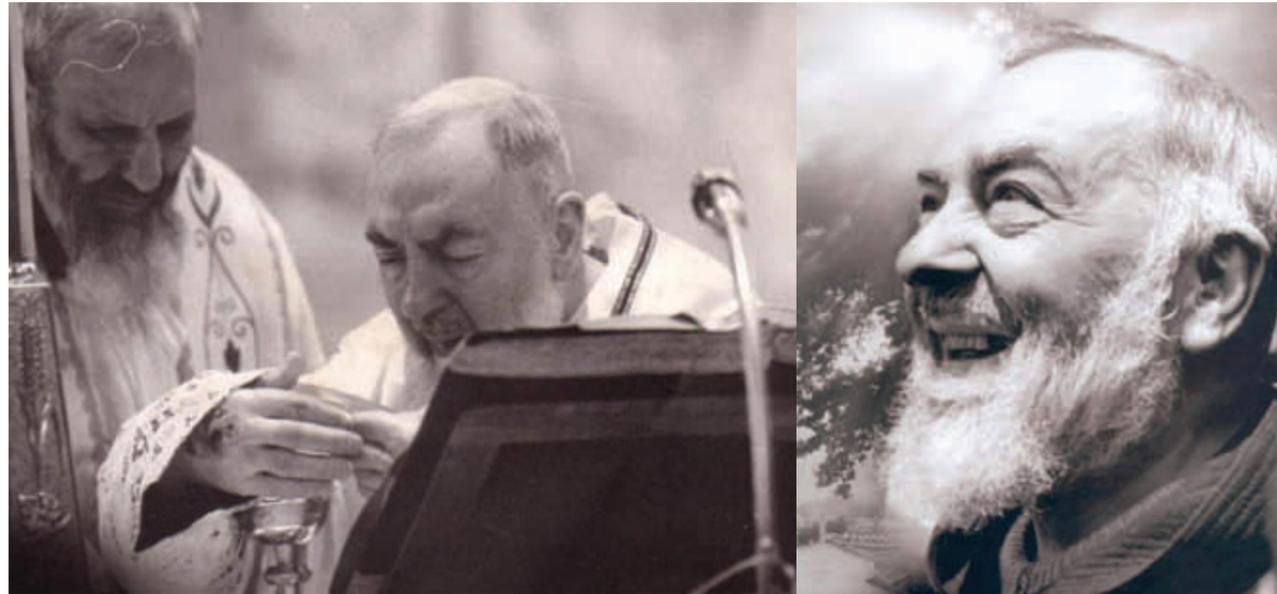
fosse rotto, fece un urlo che rimbombò in tutta la chiesa. Padre Pio si voltò verso mio padre e gli fece un piccolo sorriso divertito. Finita la messa tutti i chierichetti accompagnavano il padre, che si trovava su una sedia a rotelle, alla porta dell'ascensore che lo portava alla sua cella e lui, dando una pacchetta sulla testa di mio padre gli disse: «UAGLO' MA CHE TESTA C'HAI» che vuol dire «RAGAZZINO MA CHE TESTA HAI».

Io conservo anche delle fotografie che documentano ciò.

Questa storia mio padre l'ha raccontata solo a noi della famiglia ed io l'ho voluta far conoscere perché sono molto orgoglioso di avere una papà che ha conosciuto un Santo e, un po' invidioso perché anche a me sarebbe piaciuto conoscerlo.

Dalle parole di mio padre ho capito che lui era molto dolce e buono e vorrei che tutti conoscessero la sua storia.

*Michele Persia
(I F)*



GITA A SAN MARINO

Il 15 dicembre 2009 abbiamo partecipato ad una gita a San Marino.

Siamo partiti alle ore 7.00 e siamo arrivati intorno alle 9.30.

Sorpresa: a San Marino nevicava!!! Ma siamo scesi lo stesso dalla corriera ed abbiamo iniziato il giro turistico verso il castello. Con noi c' erano i nostri genitori, alcuni amici come Roberto Toschi e suo fratello, una vecchia compagna di asilo di nome Celeste. Entrati dalla porta centrale, abbiamo subito notato le prime bancarelle ai bordi della prima salita (perché San Marino è tutta in salita). Alla fine della prima salita, vicino alla torre, ci sono dei cannocchiali per vedere il panorama; ma purtroppo la giornata era nebbiosa e non abbiamo visto niente. Noi ragazzi per scherzo abbiamo incominciato a dire ai genitori (che erano rimasti indietro) “Venite a vedere che si vede il mare e che ci sono delle persone che passeggiano sulla spiaggia!!!”.

Iniziata la salita che portava in centro; per prima cosa abbiamo visto, in un giardino,

tre bocce di vetro giganti con raffigurato il presepe...;abbiamo poi incontrato i primi negozi; c'erano negozi di ogni tipo dalla bigiotteria ai vestiti, agli oggetti artigianali, dal vetro al legno e negozi di cioccolato.

Noi ragazzi siamo rimasti molto colpiti dai negozi di armi: dai coltellini alle balestre ai fucili alle pistole, alle armi giapponesi.

Verso le 12,30 siamo andati a pranzo e anche lì c'era l'imbarazzo della scelta tra ristoranti, creperie e pizzerie. Noi ragazzi abbiamo optato naturalmente per la pizzeria e, finito il pranzo, abbiamo camminato ancora per San Marino; siamo andati a vedere “Il museo dei record” dove abbiamo visto la donna dai capelli più lunghi, l'uomo più grosso...Per ultimo siamo entrati nella casa di Babbo Natale che era dentro una gigantesca palla di plastica piena di aria e per entrare siamo dovuti passare per una porta due alla volta. Dietro di noi la porta si chiudeva e un elfo ne apriva un'altra che introduceva nella casa dove Babbo Natale era seduto di fianco ad un camino e i bambini piccoli po-

tevano andare a sedersi sulle sue ginocchia per una foto(anche alcune mamme hanno fatto la foto con lui!) Alcuni di noi ha preferito fare un giro con gli elfi che, prima di uscire, ci hanno regalato dello zucchero filato. La nostra gita era ormai finita: era scesa la sera ed abbiamo dovuto incamminarci verso la corriera, ma prima di salire ci siamo fermati in un bar dove abbiamo preso una buonissima cioccolata calda con la panna. Anche se il tempo era brutto, mano a mano che ci avvicinavamo alla corriera, eravamo un po' tristi perché il bellissimo giorno era trascorso troppo in fretta, ma eravamo anche contenti perché, essendo stanchi, non vedevamo l'ora di andarci a sedere per rilassarci; a San Marino ci vogliono buone gambe per girare!!!

Un solo rimpianto:non siamo riusciti a mangiare le “crêpe”!!!

*Antonio Pavani
Eric Tumiatei
(II F)*

GABRIELE D'ANNUNZIO

Durante questo anno scolastico abbiamo studiato diversi poeti tra i quali il famoso Gabriele D'Annunzio. Abbiamo scelto di occuparci di Gabriele D'Annunzio perché risale a un periodo storico che ci ha particolarmente colpito. Questa relazione ha lo scopo di far capire al lettore aspetti sull'autore che non erano ben chiari, per esempio che non era solo un uomo politico ma anche un uomo d'azione.

Per apprendere queste nuove conoscenze abbiamo consultato Wikipedia, il libro di letteratura e quello di storia. Durante la ricerca non abbiamo incontrato nessuna difficoltà.

Di Gabriele D'Annunzio sapevamo la questione di Fiume, ovvero l'occupazione da parte dei dannunziani, nonché nazionalisti italiani, i quali volevano l'annessione della città all'Italia, contrariamente al Patto di Londra.

Gabriele D'Annunzio è stato uno scrittore, poeta, militare e politico italiano, simbolo del Decadentismo ed eroe di guerra. Soprannominato il Vate cioè “il profeta”, occupò una posizione preminente nella letteratura italiana dal 1889 al 1910 circa, e nella politica del 1914 al 1924. Nacque a Pescara il 12 marzo 1863. Visse un'infanzia felice, distinguendosi per intelligenza e vivacità. Non tardò a manifestare una personalità priva di complessi e inibizioni, portata al confronto competitivo alla realtà.

Nel 1879, il padre finanziò la pubblicazione della prima opera, “Prime vere”, una raccolta di poesie che ebbe presto successo.

Dopo aver conclusi gli studi liceali giunse a Roma, con una notorietà che andava crescendo.

D'Annunzio si era dovuto adattare al lavoro giornalistico soprattutto per esigenze economiche. Nel 1883 sposò con matrimonio “di riparazione”, Maria Hardouin, duchessa di Gallese.

Venne presto a crearsi un vero e proprio “pubblico dannunziano”, condizionato non tanto dai contenuti quanto alla forma divistica, un vero e proprio “star system” ante litteram.

Egli inventò uno stile immaginario e appariscente di vita da “grande divo” con cui nutrì il bisogno di sogni, di misteri, di “vivere

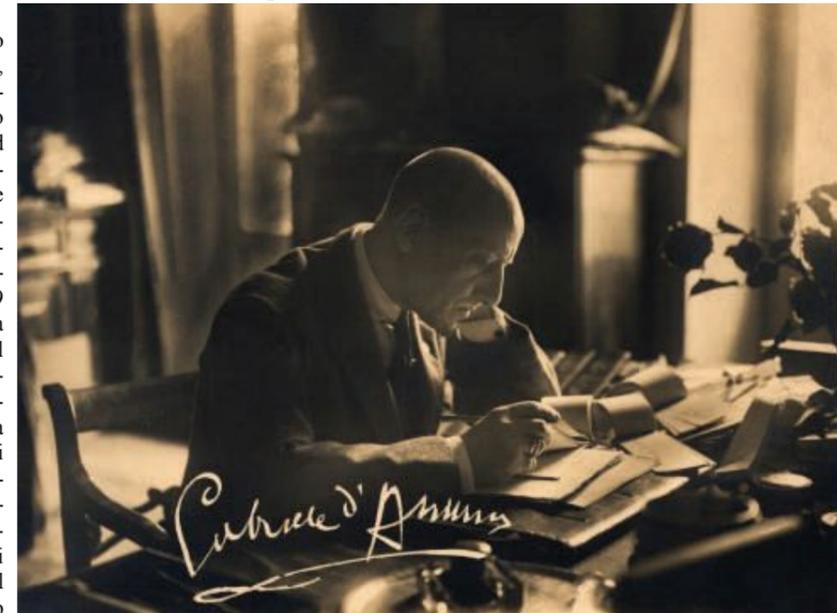
un'altra vita”, di oggetti e comportamenti-culto che stava connotando in Italia una nuova cultura di massa.

Tra il 1891 e il 1893 D'Annunzio visse a Napoli, dove compose il suo secondo romanzo: “l'Innocente”.

Tra il 1893 e il 1897 D'Annunzio intraprese un'esistenza più movimentata che lo condusse dapprima nella sua terra d'origine e poi ad un lungo viaggio in Grecia.

Nel 1897, venne eletto deputato della Destra, passò quasi subito nelle file della Sinistra, giustificandosi con la celebre affermazione “vado verso la vita”.

Nel 1910 D'Annunzio fuggì in Francia: già da tempo aveva accumulato una serie di debiti e l'unico modo per evitare i creditori era ormai la fuga dall'Italia. Pur lontano dall'Italia collaborò nel dibattito politico prebellico, pubblicando versi in celebrazione della



guerra di Libia o editoriali per diversi giornali nazionali. Nel 1915 ritornò in Italia dove rifiutò la cattedra di letteratura italiana che era stata di Pascoli, condusse da subito un'intensa propaganda interventista. Con l'entrata in guerra dell'Italia, il 24 maggio 1915 D'Annunzio si arruolò volontario e partecipò ad alcune azioni dimostrative navali ed aeree.

Nel gennaio del 1916, costretto ad un atterraggio d'emergenza, subì una lesione all'altezza della tempia e dell'arcata sopraccigliare, urtando contro la mitragliatrice del suo aereo. Non curò la ferita per un mese e ciò portò alla perdita di un occhio. Contro i consigli dei medici, continuò a partecipare ad azione belliche aeree e di terra.

Al volgere della guerra, D'Annunzio si fa portatore di un vasto malcontento, insistendo sul tema della “vittoria mutilata” e chie-

dendo, in sintonia con una serie di voci della società e della politica italiana, il rinnovamento della classe dirigente in Italia. La stessa ondata di malcontento trovò ben presto un sostenitore in Benito Mussolini, che di qui al 1922, avrebbe portato l'ascesa del fascismo in Italia.

Nel 1919 organizzò un clamoroso colpo militare, guidando una spedizione di legionari, all'occupazione della città di Fiume, che le potenze alleate vincitrici non avevano assegnato all'Italia; a Fiume si era costituito un consiglio nazionale che propugnava l'annessione all'Italia.

Il 12 novembre del 1920 venne stipulato il trattato di Rapallo: Fiume diventa città libera, Zara passa all'Italia. Ma D'Annunzio non accettò l'accordo e fece sgombrare i legionari con la forza.

D'Annunzio, facendo leva sul “mito di Roma” creò un modulo retorico dall'aspetto al contempo combattivo ed elitario: l'abbandono della prosa letteraria e l'immersione nel rito collettivo della guerra si presentò come un tentativo di conquistare la folla.

Mussolini avviò rapidamente una sottoscrizione pubblica per finanziare l'impresa di Fiume che raccolse quasi tre milioni di lire.

Una prima tranche di denaro, ammontante a 857.842 lire, fu consegnata a D'Annunzio i primi di ottobre, altro denaro in seguito. Mussolini fu accusato

da due redattori di aver dirottato per finanziare il proprio partito in vista delle elezioni italiane del 1919 e lo squadristo. Il poeta certificò che parte della somma raccolta fu utilizzata finanziare lo squadristo a Milano. D'Annunzio rinnovò la lingua italiana, fu lui a stabilire in Italia che la parola automobile fosse di genere femminile.

Gabriele D'Annunzio è morto nel febbraio del 1938.

Questi argomenti li avevamo già studiati ma grazie a questa relazione abbiamo potuto approfondirla in modo maggiore.

*Melissa Andreotti
Federica Straforini
Matteo Verdura Ferrari
Luca Zamagni
(III F)*

GIOSUÈ CARDUCCI

Giosuè Carducci, nato a Val di Castello il 27 luglio 1835, è stato un poeta e scrittore italiano.

Abbiamo scelto questo poeta perché troviamo interessanti le sue poesie allo scopo di far sapere al lettore qualcosa di più sulla sua vita. Abbiamo utilizzato Internet come fonte di conoscenza; da questi appunti abbiamo scelto solo quelli più importanti.

Carducci passò i primi tre anni della sua vita nella città natale e nel 1838 la famiglia si trasferì a Bolgheri dove il padre esercitava la professione di medico condotto. Nel 1849 la famiglia si stabilì a Firenze dove egli compì gli studi presso gli Scolopi acquisendo una buona preparazione in campo letterario e retorico.

Nel 1853 vinse un posto gratuito presso la scuola normale superiore di Pisa, si iscrisse alla facoltà di lettere e nel 1856 si laureò in filosofia, presso il Ginnasio di San Miniato insegnò retorica.

Nel 1863 il poeta andò affermando la sua politica anti-romantica e con il gruppo di amici fondò la 'società letteraria degli amici pedanti', dal taglio fortemente classico e anti-romantico; nel luglio dello stesso anno ottenne l'abilitazione all'insegnamento. Carducci visse a Firenze guadagnandosi da vivere lavorando presso l'editore Gaspero Barbera e dando lezioni private; nel 1862 entrò in Massoneria. Negli anni del trasformismo il poeta conquistò un posto centrale nella scrittura ideologica e culturale dell'Italia umbertina.

Il 7 marzo 1859 si sposò con la lontana cugina Elvira Menicucci, dalla quale ebbe cinque figli, che lo aiutò a superare il dolore dei lutti di suo padre e del fratello. Fu di nuovo colpito da lutti famigliari nel 1870 con la morte della madre e del figlio Dante, deceduto a soli tre anni, a cui dedicò la poesia 'Pianto Antico'.

Il 26 settembre 1860 venne incaricato dall'allora ministro della pubblica Istruzione a tenere la cattedra di eloquenza italiana in seguito chiamata letteratura italiana.

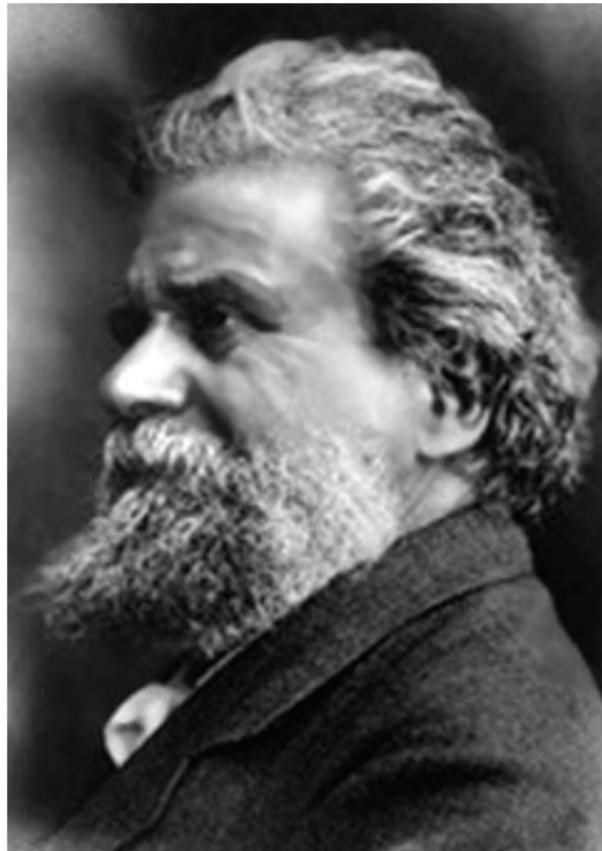
Nel 1871 conobbe Carolina Cristofori Piva. Fu Maria Antonietta Torriani, che aveva intrecciato una relazione con Enrico Panzacchi, a parlare della Piva a Carducci il quale iniziò un fitto scambio epistolare che nel 1872 sfocerà in una relazione amorosa: a lei dedicherà molti dei suoi versi.

Carducci nutriva una profonda gelosia per l'amico Panzacchi che era in confidenza con la Piva e che con lei aveva avuto dei trascorsi, così Carducci ruppe con Panzacchi.

Durante la conoscenza con la Piva, la fama del poeta si consolidò. La produzione politica di questi anni verrà raccolta in 'Rime nuove' (1861-87) e in 'Odi Barbare' (77-89). Proseguì l'insegnamento universitario a molti tra i letterati più famosi tra i quali G. Pascoli.

Nel 1873 si recò a Roma e pubblicò 'A proposito di alcuni giudizi su A. Manzoni e del rinnovamento letterario italiano'. Nel 1874 fece pubblicare la prima edizione dell'opera di Leone Cobelli 'Le cronache forlivesi'.

Nel 1878 a Bologna scrisse l'ode alla regina d'Italia in onore a Margherita e venne accusato di essersi convertito alla monarchia su-



scitando forti polemiche da parte dei repubblicani. Collaborò con il giornale 'Fanfulla' della domenica, pubblicò le 'Nuove odi Barbare' e i 'Gambi ed epodi', collaborò alla 'Cronaca bizantina' e lesse il discorso per la morte di Garibaldi.

Nel 1888 sul poema il 'Giorno' di Parini produsse il saggio storia del 'Giorno' di G. Parini. Nel 1890 venne nominato senatore e sosteneva la politica dei Sisti. Nel 1899 pubblicò la sua ultima raccolta di versi 'Rime e ritmi'. Nel 1906 gli fu conferito il primo premio Nobel per la letteratura, il primo ad un italiano. Egli concepì la letteratura in senso storico, come linguaggio di popolo che

interpretò il suo processo presente e futuro secondo leggi e prospettive ben precise. Carducci s'impegnò nell'indagine filosofica, e si sforzò di riprodurre la purezza linguistica. Egli fu influenzato dal pensiero di Wilhelm Dilthey: in particolare da 'La introduzione alle scienze e dello spettacolo'. Carducci ritenne che il processo storico debba trovare sostegno nelle radici culturali, basi della loro civiltà.

Egli ritiene che i poeti, gli artisti siano gli antesignani di tale processo, magari in un primo momento oggetto di contestazione e di critica negativa perché non capiti. Carducci, ormai anziano e forse attratto dai ricordi dell'infanzia, compose 'La Chiesa di Polenta'. Le produzioni poetiche più importanti sono:

-A raccolta 'Giambi ed Epodi' (1867-'79) in essa si coglie tutta la passione del poeta. In essa vi è l'esaltazione dei grandi ideali di libertà e giustizia.

-Nella raccolta 'Rime Nuove' (1861-'87) si colgono gli echi e i motivi di Hugo, Van Platen, Goethe, Bandelaire e Pol. I contenuti e le forme derivano in parte dai precedenti scritti ma maggiormente approfonditi. Tra i temi che emergono nelle 'Rime Nuove' un posto rilevante è assunto dal culto del passato e delle memorie storiche dove emerge il sogno della realizzazione di una società egualitaria e liberale.

-'Odi Barbare' è una raccolta di 50 liriche scritte tra il 1873 e '89. Egli chiama le sue liriche Barbare perché tali sarebbero sembrate non solo ad un greco o a un latino ma anche a molti italiani.

Il tema storico è quello paesaggistico, famigliare, dell'infanzia, della morte.

-'Rime e Ritmi' è formata da 29 poesie (1889-'98) in essa vengono ricapitolate i motivi già presenti nelle precedenti opere.

Il 16 febbraio del 1907 G. Carducci morì a Bologna.

Alcuni di questi appunti erano a noi già noti come la morte, la nascita, e alcune parti della sua vita.

Con questo ci siamo arricchite di più. In questi appunti possiamo trovare buona parte della sua vita. Pensiamo di aver dato una buona spiegazione delle sue azioni.

*Camilla Benetti
Greta Dalla Libera
Sara Maiani
Sharon Musacchi
(III F)*

IL CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI

La parola Comune nacque nel Medioevo, quando i comuni lottarono contro il Papato. Oggi in Italia con la parola "COMUNE" si intende un ente che fa parte dello Stato. Gli organi che governano il Comune sono: il Sindaco, la Giunta e il Consiglio Comunale. Nel mese di Novembre, nelle classi seconde della scuola media di Voghiera, si sono candidate due persone per classe e successivamente hanno fatto le loro proposte per migliorare la scuola e il territorio. Poi, tra i vari candidati, tutti gli alunni hanno eletto un sindaco, per rappresentare tutta la scuola. Il sindaco eletto è stato Ilaria Ferrari, di II E, che ha esposto le seguenti proposte:

PER LA SCUOLA
1_ aumentare il riscaldamento durante l'inverno

2_ montare delle tende per il sole alle finestre
3_ dare meno compiti durante le vacanze
4_ illuminare l'albero davanti alla scuola, nel periodo di Natale
5_ aumentare di cinque minuti l'uscita in corridoio durante la ricreazione

PER IL COMUNE
1_ ripristino dei canestri dentro la scuola elementare
2_ disinfezione delle api nel cortile
3_ sistemare la strada provinciale
Prima delle elezioni, ci siamo ritrovati tutti quanti in palestra dove ogni candidato ha presentato un cartellone con tutte le proprie proposte poi, con l'aiuto dei professori, i cartelloni con i programmi sono stati appesi all'entrata con sotto un foglio bianco; in cui

dovevano comparire almeno venticinque persone, che avrebbero fatto parte della Giunta.

Dopo circa una settimana, a turno, tutti gli alunni si sono recati in aula di scienze per eleggere il sindaco. È stato poi individuato il Consiglio, con rappresentanti di tutte le classi, che nel corso dell'anno si è riunito due volte.

Questa iniziativa ci è piaciuta molto, anche se stiamo aspettando ancora delle risposte sia da parte del Comune che della Dirigente.

*Irene Bellettini
Matteo Buzzoni
Nicola Piccolo
(II E)*

COSA ACCADRÀ L'ANNO PROSSIMO?

Purtroppo, finite le vacanze estive, anche il prossimo anno scolastico si ritornerà a scuola e inizierà l'incubo di noi di terza. Infatti ci sarà l'esame: sarà difficile superarlo anche per i più bravi, per questo abbiamo paura. Sappiamo di certo che cominciare a studiare seriamente sarà faticoso, anche perché non sappiamo cosa ci aspetta.

Ci auguriamo che il prossimo anno scolastico sarà lungo ma anche piacevole. Probabilmente avremo una nuova professoressa di Inglese, almeno così ci hanno riferito. Sicuramente ci sentiremo i più grandi della

scuola e questo è un vantaggio. Nessuno di noi sa ancora quale scuola superiore scegliere, visto che non conosciamo le caratteristiche delle diverse scuole, le difficoltà da affrontare e quale lavoro svolgere in futuro.

Sappiamo che la terza sarà l'anno più difficile perché dovremo affrontare l'esame, ovvero una verifica di tutte le materie svolte in questi anni.

Siamo tutti curiosi ma allo stesso tempo ansiosi, preoccupati per quello che incontreremo, perché finora non ci hanno informato al riguardo.

Ci dispiace già l'idea che lasceremo i nostri compagni di sempre per andare in una scuola nuova, ma è anche vero che faremo nuove amicizie.

Sappiamo anche che ci dispiacerà lasciare i nostri vecchi professori, con cui ci siamo trovati molto bene, per conoscerne di nuovi, che forse non ci piaceranno.

*Alessia Benetti
Ilaria Ferrari
Roberto Toschi
(II E)*



SIAMO CONTRARI ALLA SEPARAZIONE DELLE CLASSI

Il giorno 8 maggio 2010 la professoressa Malacarne ci ha comunicato che l'Ufficio Scolastico Provinciale ha deciso di rifare le classi e le tre attuali classi prime diventeranno, il prossimo anno scolastico, due classi seconde, ciascuna da 27 alunni.

Dopo la notizia eravamo molto sconvolti, subito abbiamo iniziato a commentare, con più opinioni e quella esposta maggiormente è stata la proposta di fare una riunione. Sappiamo che il giorno 12 maggio 2010 c'è stato un incontro presso il Comune per riuscire a risolvere questo problema; alla riunione

erano presenti numerosi genitori e alcuni insegnanti, infatti i genitori dichiarano di non accettare che i propri figli debbano stare in una classe con 27 alunni, dopo aver trascorso un anno intero insieme ai propri compagni e professori. I professori invece dicono di non volersi assumere la responsabilità di 27 alunni per classe per motivi di sicurezza.

La riunione però si è conclusa non portando a nessuna decisione definitiva.

Noi alunni non vogliamo separarci dai nostri compagni e dai nostri professori perché ab-

biamo già trascorso un anno con loro, affrontando compiti ed interrogazioni nelle diverse materie.

Siamo contrari a questa decisione e speriamo con tutte le nostre forze di riuscire a restare con i nostri compagni e professori.

*Elisa Boarini
Elena Cavolesi
Elena Pareschi
Valentina Stracuzzi
(I E)*

LE TRE CLASSI SECONDE CI SARANNO ANCHE L'ANNO PROSSIMO!!!

Al momento della realizzazione di questo giornalino ci è pervenuta la comunicazione ufficiale dell'Ufficio Scolastico Regionale

che conferma per l'anno prossimo la formazione di tre classi seconde. Noi tutti, alunni, genitori, docenti e Dirigente Scolastico sia-

mo estremamente soddisfatti.

La redazione